

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

496° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
5 ^a - Bilancio	»	9
7 ^a - Istruzione	»	14
10 ^a - Industria	»	28
11 ^a - Lavoro	»	33
12 ^a - Igiene e sanità	»	40
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	49

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	55
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	60

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

240^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono il ministro senza portafoglio per gli affari regionali ed i problemi istituzionali Maccanico e il Sottosegretario di Stato per l'interno Ruffino.

La seduta inizia alle ore 11,30.

IN SEDE REFERENTE

Acquaviva ed altri: Legge-quadro in materia di associazionismo di volontariato (2085)

(Esame e rinvio)

Il presidente ELIA illustra il provvedimento, che per alcuni aspetti è analogo a quelli vertenti sulla materia, dai quali si differenzia soprattutto per il rilevante intervento finanziario a carico dello Stato; sarà opportuno quindi valutare attentamente le considerazioni che la Commissione bilancio vorrà formulare in sede di parere. Il Presidente-relatore propone quindi che l'esame del disegno di legge in titolo prosegua in sede di comitato ristretto congiuntamente agli altri provvedimenti in materia di volontariato.

La Commissione conviene.

IN SEDE DELIBERANTE

Misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato (1980)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore MURMURA, il quale chiarisce come il provvedimento sia motivato dalla necessità di aumentare l'organico dell'Avvocatura dello Stato a seguito della progressiva lievitazione del carico di lavoro che ha provocato diffusi disagi.

Il senatore Murmura dà conto anche del parere della Commissione giustizia che esprime alcune perplessità sul comma 2 dell'articolo 1, a proposito del conferimento dei nuovi posti di avvocato e di procuratore dello Stato ai candidati idonei nei concorsi espletati nell'anno precedente all'entrata in vigore della legge. Ritiene che tale norma possa essere meglio precisata. Un'altra perplessità riguarda il comma 3 dell'articolo 1 che prevede il conferimento di borse di studio a giovani laureati in giurisprudenza che intendano svolgere pratica professionale presso gli uffici dell'Avvocatura dello Stato. L'eccessiva discrezionalità con cui tali borse di studio sarebbero conferite potrebbe eventualmente generare fenomeni di malcostume.

Dà inoltre conto del parere della Commissione bilancio, favorevole a condizione che venga eliminato, dal comma 1 dell'articolo 1, il riferimento ad ulteriori aumenti di organico per gli anni 1993, 1995 e 1997, che risulterebbero privi di copertura finanziaria. Rileva infine che sono stati presentati alcuni emendamenti miranti a disciplinare gli incarichi extragiudiziari conferiti agli avvocati dello Stato e ad affidare la rappresentanza in giudizio per talune controversie a funzionari dell'amministrazione interessata, in modo da alleviare il carico di lavoro dell'Avvocatura.

Si apre la discussione.

La senatrice TOSSI BRUTTI riconosce l'urgenza di aumentare gli organici dell'Avvocatura dello Stato, stante l'enorme mole di lavoro, causata anche dalla progressiva lievitazione dei giudizi proposti dinanzi ai tribunali amministrativi regionali. Condivide le perplessità del relatore sul comma 3 dell'articolo 1, di cui tuttavia comprende la finalità, volta da un lato a facilitare l'opera degli avvocati in servizio e dall'altro ad arricchire la preparazione dei futuri avvocati e procuratori dello Stato. Quanto ai problemi relativi agli incarichi extragiudiziali e alla devoluzione dei conseguenti proventi, nonchè alla delega ai funzionari dell'amministrazione per la rappresentanza in giudizio, il Gruppo comunista si riserva di approfondire la valutazione degli emendamenti presentati ed eventualmente di proporne ulteriori.

Il senatore MAFFIOLETTI ritiene che i problemi sollevati non possano trovare adeguata soluzione nell'ambito del presente disegno di legge, ma debbano formare oggetto di una più organica opera di riforma della legge sull'Avvocatura dello Stato, che attenga altresì ai rapporti con le altre forme di rappresentanza processuale delle amministrazioni pubbliche. In particolare, per quanto riguarda il praticantato occorre stabilire se esso è rivolto all'ausilio delle funzioni processuali ovvero dell'esplicazione dei compiti burocratici interni affidati agli Avvocati dello Stato: in tale ultimo caso sarebbe più auspicabile l'istituzione di una apposita carriera dirigenziale. La delega alla rappresentanza in giudizio ai funzionari delle amministrazioni coinvolte nelle liti appare peraltro incompatibile con i necessari requisiti di professionalità giuridica - soprattutto di carattere processualistico - che caratterizzano il ruolo dei difensori.

Ad avviso del senatore GUIZZI la legge n. 103 del 1979 costituisce un fondamentale punto di partenza, anche se a distanza di undici anni dalla sua approvazione si avverte il bisogno di una riforma.

Il senatore Guizzi si dichiara contrario all'ipotesi di conferire ai funzionari delle amministrazioni interessate la rappresentanza in alcuni giudizi. Ciò sminuirebbe il significato della difesa tecnica e lederebbe il prestigio dell'Avvocatura dello Stato, rendendo pertanto preferibile ricercare altre forme in grado di alleviarne i carichi di lavoro.

Manifesta infine perplessità anche sull'istituto del praticantato, pur notando che esso sarebbe finalizzato a remunerare quei laureati - attualmente numerosi - che svolgono la propria pratica presso gli uffici dell'Avvocatura.

Il senatore GUZZETTI illustra due emendamenti, presentati congiuntamente con il senatore Covi. Il primo è finalizzato ad aggiungere, dopo l'articolo 1, un ulteriore articolo 1-bis, in base al quale, nei giudizi di primo grado, dinanzi ai giudici ordinari o amministrativi, relativi a rapporti di lavoro, di impiego, di previdenza o assistenza sociale, la Pubblica amministrazione, di intesa con l'Avvocatura dello Stato, può farsi rappresentare e difendere da propri funzionari. Tale previsione, secondo quanto previsto nell'emendamento, sarebbe applicabile anche alle controversie di lavoro nelle quali sia convenuto l'Ente Ferrovie dello Stato. Detto emendamento, a suo avviso, non tocca il prestigio e la competenza dell'Avvocatura, che in questi anni si è vista attribuire una serie di compiti ai quali non è materialmente in grado di far fronte. La materia in relazione alla quale esso rende possibile la difesa da parte di funzionari pubblici è infatti circoscritta e di importanza limitata.

Circa il secondo emendamento, aggiuntivo di un ulteriore articolo 1-ter, il senatore Guzzetti annuncia di mantenerlo unicamente nella parte in cui disciplina le modalità di elezione del Consiglio degli avvocati e dei procuratori dello Stato.

Ha quindi la parola il senatore PONTONE, il quale, premesso generale consenso sulla finalità del disegno di legge in titolo, manifesta tuttavia perplessità sugli emendamenti del senatore Guzzetti.

Il senatore MURMURA si dichiara favorevole alla soppressione del comma 3 dell'articolo 1, che prevede la possibilità che, con provvedimento dell'Avvocato generale, siano concesse borse di studio a giovani laureati in giurisprudenza che intendano svolgere pratica professionale presso gli uffici dell'Avvocatura. Tale previsione sembra infatti preconstituire un indebito vantaggio a favore di tali soggetti ai fini del concorso per l'accesso ai ruoli di Avvocato e procuratore dello Stato. Espresso favore nei confronti dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 1-bis, di iniziativa dei senatori Guzzetti e Covi, che consente, a suo avviso, di snellire il carico di lavoro dell'Avvocatura dello Stato, si dichiara invece contrario circa l'altro emendamento, in tema di modalità di elezione del Consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato. Il tema dovrebbe infatti a suo avviso essere ricompreso in un disegno di legge autonomo, in una visione complessiva della riforma dell'Avvocatura, nonchè del problema, più volte sollevato, degli incarichi extragiudiziari.

Concorda con tali ultime considerazioni la senatrice TOSSI BRUTTI, che sottolinea comunque la necessità di modificare la normativa relativa alla composizione, all'elezione ed alle attribuzioni del Consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato, cui vanno a suo avviso riconosciuti maggiori poteri decisionali. Si dichiara invece perplessa sull'emendamento aggiuntivo dell'articolo 1-bis, dei senatori Guzzetti e Covi. A suo avviso, infatti, la difesa in giudizio deve spettare all'abilitato, e comunque non risultare abbandonata alla discrezionalità della Pubblica amministrazione. Queste considerazioni rendono, a suo avviso, opportuna un'approfondita riflessione al riguardo, ferma restando l'esigenza di snellire i compiti svolti dall'Avvocatura, conferendo lo svolgimento di questioni di importanza minore a pubblici funzionari.

Il senatore MAFFIOLETTI, premesso consenso circa la necessità di rivedere la normativa complessiva riguardante l'Avvocatura dello Stato, fa inoltre notare che la materia relativa ai rapporti di lavoro è assai intricata e problematica, ciò che ne rende non sempre consigliabile l'affidamento a funzionari pubblici.

Il senatore BOATO solleva il problema della costituzione di parte civile dello Stato nei procedimenti penali, che, secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 6, va autorizzata dal Presidente del Consiglio. Chiede pertanto quali misure siano adottabili nei casi in cui non si faccia luogo a tale costituzione, com'è avvenuto con riferimento alla tragedia di Stava.

Il ministro MACCANICO sottolinea l'urgenza di approvare il disegno di legge in discussione. A tal fine, presenta un emendamento, che, secondo quanto espresso dalla Commissione bilancio nel suo parere, è finalizzato a sostituire il primo comma dell'articolo 1, prevedendo che le dotazioni organiche degli avvocati dello Stato e dei procuratori dello Stato sono rispettivamente aumentate di quaranta e di venti unità e sostituendo conseguentemente la tabella A di cui alla legge n. 103 del 1979.

Accede alla richiesta di soppressione del comma 3 dell'articolo 2, chiesta dal relatore, rimettendosi altresì alla Commissione circa l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 1-bis, dei senatori Guzzetti e Covi.

Circa le considerazioni svolte dal senatore BOATO, fa notare che l'autorizzazione alla costituzione di parte civile dello Stato da parte del Presidente del Consiglio consente una prima valutazione di opportunità. Assicura comunque che si farà carico di conoscere per quali motivi lo Stato non si sia costituito parte civile nel corso del procedimento relativo alla tragedia di Stava.

Si passa alle votazioni.

Il senatore GUIZZI illustra un proprio emendamento, interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1, in base al quale, per sopperire

alle esigenze delle Avvocature distrettuali dello Stato, operanti in distretti di Corte d'appello particolarmente interessati da fenomeni di criminalità organizzata, le dotazioni organiche di avvocati e procuratori dello Stato sono rispettivamente aumentate di 20 e di 10 unità.

Dopo un breve dibattito, l'emendamento, posto ai voti, risulta respinto; viene invece approvato l'emendamento, interamente sostitutivo del comma 1 dell'articolo 1, proposto dal Governo.

Il senatore GUIZZI dà conto di un suo emendamento, soppressivo del comma 2 dell'articolo 1. Detto emendamento è finalizzato ad evitare la diretta attribuzione di dieci nuovi posti di avvocato o procuratore dello Stato a candidati che abbiano conseguito l'idoneità in graduatoria nei concorsi effettuati per l'accesso a tale carriera, previsione, questa, che rischia di introdurre una norma di favore a vantaggio di soggetti che potrebbero risultare già individuati.

Il relatore MURMURA osserva che, pur destinato a destare preoccupazioni, il comma 2 consente all'Avvocatura di procedere ad assunzioni evitando le lungaggini connesse all'espletamento di un nuovo concorso. Se comunque le preoccupazioni del senatore Guizzi persistono, si dichiara non contrario all'emendamento soppressivo da lui proposto, pur sottolineando comunque il timore che, con l'espletamento del nuovo concorso, risulti vanificata l'urgenza di adottare misure concernenti l'Avvocatura, cui il disegno di legge in discussione è finalizzato.

Dopo brevi interventi del presidente ELIA e dei senatori MAFFIOLETTI, TOSSI BRUTTI e GUIZZI, il ministro MACCANICO manifesta la propria disponibilità a fornire alla Commissione, in una successiva seduta, i dati relativi al numero degli idonei negli ultimi concorsi espletati.

La discussione viene pertanto rinviata.

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2252), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore POSTAL, il quale sottolinea l'urgenza del provvedimento, in quanto la gran parte dei termini che esso intende prorogare sono già scaduti il 31 dicembre 1989. Il disegno di legge riguarda materie eterogenee e la Camera dei deputati vi ha apportato numerose modifiche, stralciando anche un articolo del testo originario. Il senatore Postal dà conto altresì del parere pervenuto dalla Commissione bilancio, che manifesta avviso contrario al comma 3 dell'articolo 2, al comma 1 dell'articolo 5 e all'articolo 28, mentre condiziona il proprio assenso sul comma 2 dell'articolo 5 ad alcune modifiche ritenute necessarie. Tale atteggiamento desta qualche preoccupazione, stante la necessità di approvare in tempi rapidi il

provvedimento; del resto alcune osservazioni della Commissione bilancio non sembrano del tutto fondate. Il senatore Postal ritiene comunque che per una valutazione più approfondita delle varie disposizioni sia necessario attendere il parere delle commissioni consultate.

La discussione viene pertanto rinviata.

La seduta termina alle ore 13,25.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

187^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ANDREATTA

Interviene il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Ferrari Marte.

La seduta inizia alle ore 10,20.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1990
(Doc. XXXV, n. 11)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 19 aprile scorso.

Il presidente ANDREATTA, relatore, fa presente preliminarmente che anche la relazione di cassa in titolo pone problemi tradizionali di carattere metodologico, come un più chiaro raccordo tra i dati di fabbisogno e quelli di contabilità nazionale: il contesto, più in generale, appare sempre caratterizzato da un addensarsi eccessivo di statistiche e di valutazioni le più disparate sull'andamento della finanza pubblica e questo porta ad un costante sottodimensionamento delle misure di correzione adottate, e ad un Documento di programmazione economico-finanziario non apparso nel passato soddisfacente.

Ciò che ci si aspetta oggi è un Documento organico e meno improvvisato; oltretutto è stato dimostrato che – a prescindere dal segno della manovra – decisioni con carattere certo e di portata pluriennale tendono a creare posizioni più favorevoli per una tendenza all'espansione dell'economia. Tra l'altro, il prossimo Documento di programmazione dovrà rappresentare le reali misure di medio periodo relative all'evoluzione della competenza e della cassa di bilancio, oltre a raffigurare gli interventi correttivi da attuare su scala programmatica.

Rimangono altresì le note questioni tecniche relative alla esclusione, nel calcolo della regola di variazione della spesa, delle poste del fondo globale negativo e alla individuazione non solo dei disegni di legge collegati, ma anche della base di partenza per effettuare tutti i calcoli.

Il senatore ANDRIANI chiede se, ad avviso del presidente Andreatta, sarebbe necessario una decisa terapia d'urto.

Il presidente ANDREATTA conferma che il problema è piuttosto quello di definire una terapia di medio periodo, onde evitare oscillazioni immediate che finiscono con l'incidere negativamente sulla crescita dell'economia, a prescindere dal segno e dall'entità delle singole decisioni di politica finanziaria. Esistono peraltro diverse simulazioni circa gli scenari futuri, tali da tener conto delle ripercussioni delle vicende europee: i risultati fanno oscillare il rapporto tra il saldo netto da finanziare e il prodotto interno lordo all'interno di una «forbice» che si colloca tra il 12 e il 5,7 per cento.

Il senatore LIBERTINI, dopo aver ricordato che il Gruppo comunista ha chiesto che si potesse continuare a discutere di questi problemi, fa presente che oggi si assiste ad una incredibile confusione a causa delle numerose dichiarazioni da parte di vari Ministri in tema di finanza pubblica. Tra l'altro, sembra che la presentazione del Documento di programmazione slitti, il che anzitutto pone un problema di violazione della legge, che fissa termini precisi, e in secondo luogo rende vieppiù necessario un dibattito immediato sulle questioni sul tappeto, che si riferiscono quindi ai tempi di presentazione e ai rilevanti scostamenti tra previsione e attuazione.

Il senatore BOLLINI, dopo aver sottolineato l'importanza delle considerazioni del senatore Libertini, conferma in particolare la necessità che il Documento di programmazione risulti in tutto coerente con quanto previsto dalla legge n. 362, peraltro con quelle specificazioni di carattere metodologico che permettano al Parlamento di operare i calcoli di sua competenza. L'assoluta incertezza al riguardo, soprattutto per quanto concerne le basi di tali calcoli, è un elemento che va superato, come, ad esempio, dimostra il caso della divaricazione tra gli obiettivi di bilancio e gli obiettivi relativi al settore pubblico, la cui diversità permane e che andrebbe superata focalizzando l'attenzione sulla cassa, che, secondo studi recenti, presenta un'oscillazione del coefficiente di realizzazione rispetto alla massa spendibile di cui essa è espressione, di ben 5 punti percentuali. Altro problema è quello della Tesoreria.

L'esistenza di problemi permanenti di metodo pone l'esigenza di creare un comitato di esperti, che potrebbero essere individuati nell'ambito dell'ISTAT, della Commissione Tecnica per la spesa pubblica e della stessa Banca d'Italia, aventi lo scopo di risolvere i problemi di carattere metodologico la cui importanza non è assolutamente secondaria, come, ad esempio, può ulteriormente confermare la divaricazione di stime tra il Tesoro e l'INPS: ovviamente si tratterà di studiare le modalità tecniche di costituzione di questo comitato.

Per quanto concerne i disegni di legge collegati, la riflessione va fatta essenzialmente circa il raccordo tra i rispettivi aspetti finanziari e gli obiettivi: la questione rileva tanto più se si riflette sul fatto che gli obiettivi in tema di fabbisogno sembrano allinearsi *ex post* all'andamento tendenziale *ex ante*. È altresì necessario fissare regole chiare per la

variazione delle varie componenti del bilancio, anche se la questione riguarda più il Parlamento e il contenuto delle relative risoluzioni, che non possono essere diverse tra i due rami e che dovrebbero disaggregare i limiti per tener conto della composizione funzionale della spesa.

Il presidente ANDREATTA condivide i problemi di metodo posti e si dichiara favorevole altresì a ricorrere ad esperti, i quali potrebbero lavorare sotto la guida dell'attuale presidente dell'ISTAT, professor REY.

Per quanto riguarda poi la divaricazione tra obiettivi e scostamenti, indubbiamente esiste una certa volatilità anche per le ripercussioni internazionali, ma questo non esime dal porsi il problema di ridurre tali scostamenti.

Per quanto concerne infine il Documento di programmazione, è interessante l'esperimento di una classificazione di carattere funzionale, mentre, per quanto concerne la risoluzione con cui si approva tale Documento, a suo avviso differenze tra i due rami del Parlamento non indeboliscono la direttiva complessiva, anche se questo non collide con l'obbligo di chiarire gli aspetti di metodo.

Sulla questione dei tempi di presentazione del Documento, ritiene non opportuno fare pressioni sul Governo, in quanto appare secondario lo slittamento dei tempi di qualche giorno: il problema riguarda invece quello di una stima più efficace delle poste, ponendosi perplessità soprattutto per quanto concerne l'andamento delle entrate e della Tesoreria.

Il senatore LIBERTINI fa presente che il problema rappresentato dal Gruppo comunista non riguarda il rispetto o meno per qualche giorno dei tempi di presentazione, ma la possibilità di discutere di argomenti così delicati.

Il senatore CORTESE si dichiara favorevole a formulare un rilievo circa il mancato rispetto della data del 15 maggio, anche perchè tutti i tempi di esame dei documenti finanziari risultano scadenzati secondo tempi abbastanza rigidi.

Il presidente ANDREATTA si incarica quindi di far presente al Governo che il prossimo Documento non potrà discostarsi dai contenuti previsti dalla legge n. 362, come è avvenuto in passato, e quali sono i nodi di metodo da sciogliere; nella comunicazione al Governo bisognerà fare presente che appare altresì inopportuno che si susseguano un numero troppo elevato di dichiarazioni ministeriali e la necessità che sia rispettato il termine del 15 maggio.

L'esame è conseguentemente rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 14 febbraio scorso.

Il relatore CORTESE illustra un testo sostitutivo, da lui predisposto, sottolineando la complessità della normativa. Il nuovo testo, pur rimanendo fedele all'obiettivo di razionalizzare le procedure per le spese relative agli investimenti nelle grandi opere pubbliche, mira ad ovviare ad alcune improprietà del testo originario del Governo, la cui presenza era stata evidenziata nel corso del dibattito. Il testo proposto si promette altresì di parlamentarizzare le procedure: infatti gli obiettivi vengono fissati nel Documento di programmazione economico-finanziaria e i relativi stanziamenti sono definiti in sede di legge finanziaria.

Quanto al versante amministrativo delle procedure stesse, il testo prevede la definizione di accordi di programma, nei quali sono chiamati a partecipare molteplici soggetti istituzionali ed appositi organi per la realizzazione dei programmi stessi. Relativamente all'utilizzazione dei finanziamenti complessivi, una parte di essi viene affidata alla competenza del CIPE, su proposta del Ministero del bilancio, mentre si prevedono specifiche procedure, per la realizzazione di programmi ambientali e di reti, quali quelli di trasporto dell'energia e delle risorse idriche, per le ferrovie, le strade e le reti telematiche, non sottoposti a vincoli urbanistici ed ambientali. Una apposita normativa concerne infine gli interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari nel Mezzogiorno.

Il relatore conclude osservando che il testo, che pur si presenta passibile di correzioni e modifiche, non trascura le esigenze del Ministero del bilancio e di quello degli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Interviene il presidente ANDREATTA per osservare preliminarmente come, dei due disegni di legge di accompagnamento della finanziaria per il 1990, presentati dal Governo in materia di alienazione dei beni demaniali e di interventi di investimento, i testi usciti dal lavoro parlamentare si presentino oggi notevolmente migliorati rispetto a quelli originari.

Per quanto concerne il contenuto del testo presentato dal relatore, osserva che, se finalità del medesimo è quella in primo luogo di definire una procedura per la realizzazione delle grandi opere pubbliche, la clausola relativa al finanziamento della legge appare superflua, in considerazione anche del fatto che, poichè scopo del provvedimento è anche quello di movimentare una cospicua massa spendibile, ricavabile in primo luogo dai residui, non dovrebbe sussistere il problema di reperire idonee risorse finanziarie. Analoghe considerazioni valgono relativamente alla prospettata utilizzazione dei prestiti BEI. Conseguentemente il provvedimento serve a realizzare investimenti di grande respiro, mentre per gli investimenti minori può bastare la quota riservata al Ministero del bilancio.

Interviene il senatore BOLLINI per lamentare il fatto che nel testo proposto dal relatore la parlamentarizzazione delle decisioni relative ai grandi investimenti non è altro che un simulacro: infatti le procedure particolarmente complesse delineate negli articoli fanno sì che il Parlamento possa assumere esclusivamente decisioni di carattere astratto, mentre quelle concrete continuano ad essere attribuite agli

organi di governo. La proposta inoltre di affidare alla legge finanziaria la definizione della spesa, rischia di avere una portata sconvolgente sull'esame parlamentare di tale disegno di legge e, soprattutto, di far cadere canoni ormai consolidati in tema di emendabilità dello stesso.

Interviene il senatore VIGNOLA che, dichiarando di valutare positivamente il nuovo testo, esprime perplessità relativamente al comma 5 dell'articolo 3, in tema di accordo di programma, laddove si prevede la nomina di un commissario *ad acta*. Osserva poi che non ha ragione di esistere la norma relativa alla riserva di una quota di finanziamento a favore del Ministero del bilancio. Invita infine a riflettere sull'opportunità di rifinanziare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Interviene brevemente il presidente ANDREATTA per condividere la preoccupazione del senatore Bollini relativamente al rischio di provocare difficoltà procedurali all'*iter* della legge finanziaria.

Ha quindi la parola il relatore CORTESE che, nel ringraziare gli intervenuti e nel ricordare come il testo presentato sia passibile di correzioni, ma che tuttavia sia sostanzialmente definito nell'impianto, osserva che la preoccupazione del relatore è stata quella di aumentare il potere del Parlamento relativamente alla decisione di spesa e di rendere le procedure trasparenti ed efficienti.

Il presidente ANDREATTA sottolinea l'importanza del coordinamento delle azioni delle diverse amministrazioni responsabili dell'attuazione di un progetto e prospetta l'opportunità di definire gli obiettivi sui quali si pronuncia il Parlamento, con più specifico riferimento ai programmi ed ai progetti.

Propone infine di rinviare il seguito della discussione del provvedimento alla prossima settimana.

Concorda la Commissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

180^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Mattarella, il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ed il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Covatta.

La seduta inizia alle ore 9,25.

PROCEDURE INFORMATIVE**Svolgimento di interrogazioni**

Il ministro MATTARELLA, rispondendo all'interrogazione n. 3-01159 presentata dal senatore Nocchi e da altri senatori del Gruppo comunista, dichiara la sua massima sensibilità rispetto all'esigenza di evitare che organizzazioni non adeguate possano trasformare le gite scolastiche in eventi tragici come purtroppo si è verificato. A seguito di tali eventi, il Ministero è intervenuto impartendo direttive di massima agli organi collegiali ribadendo quanto già disposto nella circolare del luglio 1989 in ordine alle garanzie che le agenzie di viaggio e le ditte di trasporti devono fornire circa l'idoneità dei mezzi e del personale. Riguardo particolarmente a quest'ultimo, nella circolare si stabiliva che la ditta di trasporti deve prevedere il secondo turno quando si superano le nove ore di viaggio ed un periodo di riposo di 45 minuti per ogni 4 ore e mezzo di guida; si disponeva inoltre che i mezzi di trasporto dovessero essere forniti di tachigrafo per verificare il rispetto dei tempi di guida.

Negli ultimi tempi sono aumentate le ragioni di preoccupazione sia in ordine all'affidabilità delle agenzie e delle ditte di trasporto che alla sicurezza nella circolazione stradale anche per i numerosi lavori che interessano la rete stradale del Paese. Tali considerazioni inducono il Ministero a predisporre ulteriori cautele ed accorgimenti per evitare l'accresciuto pericolo per le gite che rischia di comprometterne l'utilità. In tal senso si è intervenuti presso i diversi organi scolastici per accertare se le iniziative di viaggio rispondano effettivamente ai fini formativi ed educativi e per verificare la rispondenza delle ditte di trasporto e delle agenzie alle condizioni richieste. Preannuncia, poi, l'emanazione di una nuova circolare sulla materia molto più rigorosa: in essa si raccomanda la diluizione dei viaggi in almeno quattro mesi

evitando i periodi coincidenti con l'alta stagione e i giorni prefestivi; la verifica della serietà delle agenzie e delle ditte di trasporto e della professionalità del personale conducente; particolare attenzione per i viaggi all'estero e una turnazione tra i docenti che accompagnano le scolaresche, ai quali si impone di riferire al capo di istituto gli eventuali inconvenienti riscontrati affinché siano resi noti ai provveditori agli studi e quindi alle strutture centrali per gli opportuni interventi. Egli comunque intende accogliere anche le indicazioni che gli verranno in questa sede.

Il senatore NOCCHI si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta del Ministro e sostiene che il fenomeno delle gite scolastiche negli ultimi anni ha perduto la sua connotazione formativa e culturale cedendo ad una logica affaristica che va combattuta. Egli rileva che, mentre la circolare del Ministero della pubblica istruzione in materia riferita al penultimo anno scolastico prescriveva indicazioni piuttosto rigorose al riguardo, quella del corrente anno è di una genericità assoluta.

Il ministro MATTARELLA interviene ricordando che la circolare relativa al corrente anno scolastico ribadiva il rispetto delle circolari degli anni precedenti, riconfermando quindi tutti quei caratteri di rigore richiamati dal senatore Nocchi.

Il senatore NOCCHI ritiene comunque che molte scuole abbiano interpretato la nuova circolare in modo autonomo rispetto a quelle degli anni precedenti e sottolinea l'importanza che il Ministero proceda ad una verifica della rispondenza delle iniziative di viaggio con i programmi formativi della scuola assumendo, in caso contrario, provvedimenti esemplari che impediscano in futuro il non rispetto delle circolari. In effetti è sotto gli occhi di tutti, e specialmente di chi vive nelle città d'arte, la degradazione del fenomeno e la disorganizzazione di tali gite che spesso convogliano numerose scolaresche sugli stessi circuiti culturali impedendone in sostanza la fruizione. Occorrerebbe invece spingere le strutture scolastiche ad una seria programmazione, anche prevedendo percorsi alternativi.

Il ministro MATTARELLA dichiara di accogliere le indicazioni fornite circa la necessità di una verifica della rispondenza tra le finalità educative e le gite e inoltre ritiene che si debba impedire l'esonero dei ragazzi dalle attività culturali durante i viaggi.

IN SEDE REFERENTE

Alberici ed altri: Norme di attuazione e di garanzia per lo svolgimento e per la libera scelta delle materie facoltative (965)

Norme conseguenti all'esercizio del diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica (2081)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 aprile scorso.

Interviene il senatore MANZINI secondo il quale nel dibattito sull'insegnamento della religione cattolica dal 1985 ad oggi si è passati da un concetto di opzionalità, a quello di facoltatività fino, più recentemente, e spesso in relazione a pronunce della giustizia amministrativa, a considerare il suddetto insegnamento aggiuntivo rispetto alle altre materie curriculari. Il Concordato del 1985 sancì tre principi fondamentali: l'appartenenza dell'insegnamento della religione cattolica al patrimonio culturale e storico del Paese, l'obbligo della scuola di assicurare tale insegnamento e la garanzia del diritto di avvalersene o meno. Egli ritiene che il disegno di legge governativo risponda in pieno sia a quanto sancito nell'accordo sia alle successive richieste elaborate in sede parlamentare, poichè garantisce l'insegnamento di materie alternative e anche libere attività di studio individuali o di gruppo.

L'oratore dichiara di rispettare la posizione di chi vorrebbe eliminare l'insegnamento confessionale nelle scuole sostituendolo eventualmente con quello della storia delle religioni, ma è innegabile il valore di un momento etico-trascendente in quanto parte della personalità umana. In conclusione egli considera apprezzabile lo sforzo del Governo di dare attuazione all'intesa del 1985 tenendo conto delle indicazioni del Parlamento e della stessa Corte costituzionale.

Il senatore DE ROSA sottolinea il carattere compromissorio che ogni concordato tra Stato e Chiesa inevitabilmente assume e rileva a questo proposito che, per l'attuazione degli accordi, la Chiesa si sobbarca spesso notevoli oneri. In questo senso, il Concordato del 1985 assume dei caratteri di novità, in quanto in esso è prevalente uno spirito di collaborazione che ne evidenzia un valore che si potrebbe definire, in senso lato, cattolico-liberale. Questo spirito di rispetto reciproco e di collaborazione tra Stato e Chiesa, che consente in qualsiasi momento di esaminare insieme le questioni più controverse, non trova, a suo avviso, un riscontro nella giurisprudenza amministrativa e costituzionale. Pertanto ritiene che il legislatore dovrebbe sforzarsi di agire per ripristinare lo spirito originario del Concordato del 1985.

Osserva che la rapida evoluzione sociale e culturale del nostro tempo sembra orientata a restringere lo spazio dell'insegnamento della religione cattolica. Tuttavia, un'analisi più articolata del fenomeno porta a concludere che la religiosità tende a riemergere laddove sono rimossi gli ostacoli posti alle sue manifestazioni; inoltre, l'opzione a favore dell'insegnamento religioso cattolico da parte della maggioranza delle famiglie italiane testimonia della consapevolezza circa la necessità di proporre alla gioventù un sistema di ideali che si ponga in controtendenza rispetto ai processi di despiritualizzazione della società, e che non può essere sostituito da insegnamenti come la storia delle religioni, per i quali, osserva, si verrebbero a determinare delle difficoltà anche per quanto riguarda il reperimento di personale docente qualificato. Conclude osservando che le tendenze della giurisprudenza che hanno accentuato le spinte verso una marginalizzazione dell'insegnamento religioso cattolico rischiano di portare ad un dibattito astratto ed inconcludente.

Il senatore NOCCHI rileva che il dibattito attuale risente di una impostazione generale che, in qualche modo, potrebbe caratterizzarsi come l'esito estremo della logica che caratterizzò la legge delle Guarentigie, e che non tiene conto delle grandi risorse morali alle quali può, oggi, attingere la cultura cattolica e cristiana. Osserva tuttavia che, in sede di discussione di attuazione del Concordato del 1985, da alcune parti si tende a non tenere nel dovuto conto gli orientamenti interpretativi della giurisprudenza amministrativa e costituzionale sulla questione del carattere facoltativo dell'insegnamento della religione cattolica dai quali, a suo avviso, il provvedimento in discussione non potrà prescindere. Richiama a questo proposito i contenuti del disegno di legge presentato dalla sua parte politica, che interpreta il principio dalla facoltatività nel senso di garantire la libertà di coloro che non intendono avvalersene di non essere condizionati nelle loro scelte dalle modalità organizzative con cui gli istituti di istruzione danno attuazione pratica all'insegnamento religioso. Numerose istituzioni educative nel nostro Paese, prosegue il senatore, hanno collocato l'ora di religione all'inizio e alla fine dell'orario scolastico, e hanno constatato che tale collocazione non si risolve affatto in una marginalizzazione. Auspica comunque che la richiesta di collocare l'ora di religione in una posizione centrale dell'orario scolastico non abbia l'intento di preconstituire una spinta aggiuntiva per la promozione della scelta a favore dell'insegnamento religioso.

Ribadisce comunque l'atteggiamento critico della sua parte politica verso il disegno di legge del Governo, che in più parti si allontana dagli orientamenti espressi dalla giurisprudenza amministrativa e costituzionale.

La senatrice MANIERI ritiene che la discussione dovrebbe procedere superando schemi ideologici oramai desueti: in particolare, così come la collocazione dell'ora di religione nel cuore dell'orario scolastico, a suo avviso, non costituisce una spinta ulteriore ad avvalersene, allo stesso modo la collocazione nella fascia iniziale o terminale dell'orario scolastico non preconstituisce una posizione di marginalizzazione. Rispetto a quanto affermato dal senatore De Rosa circa il valore formativo dell'insegnamento della religione cattolica, osserva che la scuola italiana poggia sui valori del pluralismo e della tolleranza, e che, anche a livello organizzativo, deve riflettere la grande complessità politica e culturale di una società moderna.

Si esprime infine a favore del disegno di legge del Governo, che si muove nella logica del superamento di vecchi integralismi, spostando l'asse dell'attenzione sui problemi dell'organizzazione scolastica per dare attuazione a quanto previsto dal Concordato del 1985, in armonia con le indicazioni che il Parlamento ha dato e con gli orientamenti espressi dalla Corte costituzionale.

Il senatore BOMPIANI osserva che il dibattito si è orientato verso questioni di carattere generale, che attengono alla natura del Concordato ed alle finalità che con esso si vogliono perseguire.

Ricorda la complessità del rapporto fra lo Stato e la Chiesa, e l'evoluzione della posizione dei cattolici, che ha portato, in passato, ad

operare la distinzione tra insegnamento confessionale e una generica erogazione di cultura religiosa.

Gran parte della discussione si è comunque svolta sui temi della facoltatività e dell'opzionalità. A suo avviso, quando si parla di facoltatività si intende il conferimento ad un soggetto di un certo potere, condizionato da fattori obiettivi e soggettivi, in relazione allo svolgimento di un'attività o dell'assunzione di un certo comportamento; sotto il profilo giuridico, si intende la possibilità di tenere un comportamento che la legge non vieta e non comanda. L'opzionalità si riferisce invece ad una scelta tra due o più differenti ipotesi predeterminate.

Di conseguenza, prosegue il senatore, dato che le disposizioni concordatarie in materia parlano di facoltatività, spetta alla legge fissare i contenuti delle diverse alternative possibili. Ritiene comunque che l'organizzazione di questa attività rientri nelle competenze regolamentari del Governo, una volta che il Parlamento abbia fissato norme coerenti con le disposizioni concordatarie. A proposito del disegno di legge n. 965, osserva che esso potrebbe essere accolto se si limitasse alla finalità di introdurre nella scuola una serie di materie facoltative, ma l'introduzione tra queste dell'insegnamento della religione cattolica lascia intravedere un intento di emarginazione a suo avviso inaccettabile.

Il presidente SPITELLA ritiene che nella prossima seduta si possa dare luogo ad altri interventi e alle repliche del relatore e del Governo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

Norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (2082)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana del 4 aprile scorso.

Il senatore BOMPIANI sottolinea la peculiarità della condizione degli insegnanti della religione cattolica, e fa presente che questi ultimi tendono ad assimilare il più possibile il loro stato giuridico a quello degli altri docenti. A suo avviso, si dovrebbe valutare la possibilità di introdurre meccanismi di passaggio ad altre classi di insegnamento, per i docenti laureati, tali da consentire che la decadenza dallo *status* di insegnante di religione per causa proveniente dall'autorità ecclesiastica, non determini automaticamente la decadenza dallo *status* di insegnante. Occorre inoltre specificare i problemi relativi agli aspetti previdenziali ed assicurativi.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Spitella ed altri: Concessione di un contributo alla Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto (2236)

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il presidente SPITELLA avverte che sostituirà il relatore Boggio assente. Il disegno di legge riprende una questione ampiamente

dibattuta dalla Commissione sia in previsione dell'approvazione della legge finanziaria sia durante la sessione di bilancio. Ricorda che il ministro Carraro in quella occasione aveva manifestato la disponibilità del Governo a garantire al Festival dei Due Mondi un finanziamento per il 1990 quanto meno pari a quello assegnato nel 1989. A tal fine è stato introdotto un apposito accantonamento della legge finanziaria pari a 3 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992, per la cui utilizzazione è stato presentato il disegno di legge in titolo.

Il Presidente, dopo aver ricordato l'importanza a livello mondiale della manifestazione - ideata e realizzata per la prima volta nel 1958 dal maestro Gian Carlo Menotti - per permettere la più sollecita approvazione del provvedimento propone di chiedere al Presidente del Senato l'autorizzazione al passaggio alla sede deliberante, dopo aver acquisito i prescritti pareri.

Il senatore NOCCHI ricorda a sua volta l'importanza che assume il Festival non soltanto per la città in cui si svolge, ma per l'intero Paese e si dichiara favorevole alla proposta di passaggio alla sede deliberante, sottolineando che un intervento dello Stato per sostenere il Festival è ritenuto molto importante dalla comunità spoletina, per altri versi afflitta da notevoli problemi.

Il senatore Arduino AGNELLI ritiene doveroso che lo Stato intervenga in modo organico al finanziamento del Festival e dichiara a sua volta il consenso per il passaggio alla sede deliberante.

Il senatore VESENTINI si associa alle considerazioni svolte e si dichiara favorevole al passaggio alla sede deliberante.

Il senatore ZECCHINO esalta l'importanza del Festival anche per il suo rilievo internazionale e dichiara di condividere le considerazioni svolte in questa sede e la proposta di chiedere il passaggio alla sede deliberante.

Dopo che il sottosegretario COVATTA si è dichiarato favorevole a richiedere il passaggio alla sede deliberante, il seguito dell'esame è rinviato.

**Vesentini ed altri: Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica
Francesco Severi (2220)**
(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore Arduino AGNELLI il quale sottolinea l'importanza dell'Istituto che dal 1939 opera a livello nazionale costituendo un *unicum* nel panorama scientifico italiano, confrontabile con analoghe strutture europee ed internazionali. L'esigenza di un suo riordinamento si lega alle importanti riforme che negli ultimi tempi sta subendo il sistema universitario e della ricerca italiano prima fra tutte l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca nonché le proposte relative all'autonomia universitaria e degli enti di ricerca. Dopo aver ricordato per grandi linee la storia e i meriti scientifici dell'Istituto, si sofferma in

particolare sulle sue finalità per il cui raggiungimento si prevede, al comma 2 dell'articolo 2, la stipula di convenzioni e contratti con università, con il CNR e con i diversi soggetti pubblici e privati che operano nel campo della ricerca. Ugualmente importante, tra le finalità dell'Istituto, è il conferimento di borse di studio e di borse di ricerca avanzata.

Il relatore condivide inoltre l'organizzazione interna che viene data all'Istituto anche per quanto attiene al personale. La copertura finanziaria del provvedimento è individuata sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1990 utilizzando l'accantonamento intitolato «Iniziative per la diffusione della cultura e della ricerca scientifica».

In conclusione sollecita l'approvazione del provvedimento per rendere operativo il riordinamento di un Istituto estremamente importante per la comunità scientifica del Paese.

Il senatore VESENTINI ricorda che l'Istituto di alta matematica, quando fu istituito, costituì una vera novità per l'Italia e ancora oggi i compiti definiti nella legge del 1939 conservano la loro attualità anche per l'interazione prevista con altre discipline scientifiche e umanistiche. L'Istituto ha svolto un'attività scientifica veramente rilevante organizzando corsi avanzati e assegnando un elevato numero di borse di studio. L'Istituto subì una battuta d'arresto dopo la morte del professor Severi ma riprese nel 1977 riformato dalla legge n. 257 del 1976. Una successiva modifica contenuta nella legge finanziaria del 1987 sancì il principio della mobilità del personale ricercatore, anticipando una scelta fatta poi anche in altri Paesi e che ha consentito di evitare problemi di precariato.

L'oratore svolge poi alcune considerazioni sulla struttura organizzativa che viene data all'Istituto, con particolare riguardo ai rapporti tra il consiglio di amministrazione e il comitato direttivo, osservando, tra l'altro, che mentre si prevede per legge la composizione del primo, quella del secondo è riservata al regolamento interno. Le caratteristiche proprie della ricerca in alta matematica non impongono oneri finanziari eccessivi che peraltro sin qui sono stati affrontati con contributi integrativi e straordinari e con gli introiti provenienti da contratti. La richiesta di un finanziamento dello Stato deriva dall'esigenza, rappresentata già in altre occasioni come per il riordinamento dell'Osservatorio geofisico di Trieste, di garantire agli istituti di ricerca le risorse vitali per il loro funzionamento anche allo scopo di realizzare una loro piena autonomia.

Il senatore BOMPIANI esprime a sua volta l'estremo interesse per le esigenze dell'Istituto di alta matematica al quale lo legano anche ragioni affettive. Il modello organizzativo proposto inoltre può costituire un segnale verso la trasformazione degli istituti in enti di alta cultura non più dipendenti dall'università ma ad essa collegati.

La senatrice CALLARI GALLI condivide quanto sostenuto nei precedenti interventi e sottolinea in particolare l'importanza data dall'Istituto al rapporto tra l'alta matematica ed altre discipline non solo

scientifiche. Ritiene valido il modello organizzativo proposto cui altre istituzioni potranno ispirarsi - come sostenuto dal senatore Bompiani - pur adattandolo alle proprie caratteristiche. Infine sottolinea il principio della mobilità del personale ricercatore che, a suo avviso, dovrebbe essere comune a tutte le istituzioni scientifiche per eliminare il pericolo di duplicazioni e di parallelismi con la struttura universitaria.

Il ministro RUBERTI osserva che il Governo considera uno dei suoi compiti principali riformare il sistema della ricerca assumendo due linee di interventi: da un lato estendere i principi dell'autonomia dall'università agli enti di ricerca (come sancito dalla legge n. 168 e riaffermato nel disegno di legge n. 1935) e dall'altro riformare i singoli enti sulla base delle loro specifiche esigenze, come avvenuto con l'Osservatorio geofisico di Trieste e con l'Istituto nazionale di geofisica.

Egli si dichiara convinto che in molti casi sia opportuno ridisegnare l'organizzazione interna degli enti di ricerca e di disciplinare il finanziamento statale introducendo il concetto della pluriennalità come avvenuto nel caso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Per questo il disegno di legge d'iniziativa parlamentare per il riordinamento dell'Istituto di alta matematica è stato accolto con favore in sede ministeriale e se ne condividono le linee essenziali anche se si ritiene opportuno chiarire meglio la normativa relativa al personale per affermare proprio la separazione tra ricercatori e amministrativi. Altra questione che occorrerebbe approfondire è quella relativa ai destinatari delle borse di studio conferite dall'Istituto al fine di armonizzarla con la scelta, effettuata nella legge sulle borse di studio, di favorire i dottori di ricerca onde consolidare tale figura nell'organizzazione scientifica nazionale.

Il senatore VESENTINI interviene brevemente sostenendo che nel disegno di legge si prefigura anche questa possibilità, benché i corsi di dottorato di ricerca non rispondano ancora alle esigenze della ricerca.

Riprende il ministro RUBERTI sostenendo che il problema essenziale è costituito dalla copertura finanziaria del provvedimento. Infatti nel disegno di legge si indica l'accantonamento della legge finanziaria 1990 che fu introdotto a seguito di una sua specifica richiesta, sostenuta anche in sede parlamentare, per avviare i primi interventi di diffusione in Italia della cultura scientifica attraverso la creazione di una rete museale e l'organizzazione di mostre scientifiche. A tal fine il Ministero ha predisposto lo schema di un disegno di legge che in tempi brevi sarà sottoposto al Consiglio dei ministri e permetterà l'utilizzazione dei suddetti stanziamenti.

In conclusione egli non ritiene possibile finanziare il disegno di legge in titolo sul suddetto accantonamento ma si impegna a ricercare un'altra copertura finanziaria se non nell'attuale bilancio, sicuramente in quello del prossimo anno.

Il senatore Arduino AGNELLI osserva che il dibattito ha confermato il generale interesse per l'Istituto di alta matematica e ringrazia il

Ministro per le opportune osservazioni delle quali la Commissione non mancherà di tener conto nell'esame del provvedimento.

Esprime, a sua volta, perplessità sulla norma di copertura e invita pertanto il Governo ad indicare quali forme di copertura possono essere adottate per consentire l'approvazione del provvedimento.

Il presidente SPITELLA ritiene che, una volta verificate da parte del Governo le modalità di copertura, sia possibile richiedere al Presidente del Senato il passaggio alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Bausi ed altri: Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore per studi universitari e di perfezionamento S. Anna in Pisa, al fine di annettervi la Fondazione «Giovanni Spitali» (839)

(Esame e rinvio. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il PRESIDENTE avverte che sostituirà il relatore Ricevuto, assente. Illustra brevemente il disegno di legge in titolo, che ha il fine di annettere la Fondazione «Giovanni Spitali» alla Scuola superiore per studi universitari e di perfezionamento S. Anna in Pisa, anche per consentire una migliore utilizzazione delle risorse. Propone infine di considerare l'eventualità di richiedere il passaggio in sede deliberante.

Il senatore VESENTINI, dopo aver chiarito che la Scuola S. Anna di Pisa svolge compiti analoghi a quelli svolti dalla Scuola normale negli ambiti disciplinari da quest'ultima istituzionalmente non coperti, sottolinea le benemeritenze della Fondazione e l'esiguo impegno finanziario richiesto dall'approvazione del provvedimento all'esame. Si dichiara inoltre favorevole al passaggio in sede deliberante.

Con l'assenso del Governo, la Commissione conviene unanimemente di richiedere al Presidente del Senato il passaggio alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Nocchi ed altri: Interventi a sostegno della Fondazione «Scuola di musica di Fiesole» (1996)

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che sostituirà il relatore Boggio, assente. Rileva preliminarmente le caratteristiche atipiche della Scuola di musica di Fiesole, non riconducibili agli schemi dell'ordinamento scolastico nel settore musicale, e il valore delle attività svolte dalla Scuola stessa. Ritiene comunque degno di attenzione il provvedimento, anche se la norma di copertura presuppone una competenza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica che non crede di ravvisare, e propone pertanto di individuare un altro tipo di copertura finanziaria.

Il senatore Arduino AGNELLI, nel dichiararsi favorevole all'adozione di provvedimenti a favore della Scuola di Fiesole, che, a suo avviso, ha costituito con la sua ricca esperienza culturale una valida risposta alla crisi dei conservatori, condivide le osservazioni del Presidente circa l'incongruità della norma di copertura finanziaria, che va ad attingere su un accantonamento destinato alla diffusione della ricerca scientifica, attività che difficilmente si può attribuire alla Scuola di Fiesole.

Il senatore NOCCHI osserva che la ricerca scientifica applicata alla musicologia è uno dei capitoli più nuovi ed avanzati nel rapporto tra sapere scientifico e musica, del quale il compianto maestro Luigi Nono, scomparso ieri, è stato uno dei più illustri esponenti. Rileva che l'intento del disegno di legge n. 1996 è quello di ottenere il riconoscimento del principio della contribuzione statale al mantenimento di una istituzione culturale di altissimo livello. Conviene comunque sulla necessità di reperire una diversa fonte di finanziamento statale.

Il ministro RUBERTI si dichiara favorevole a provvedimenti in favore della Scuola di Fiesole, ma osserva che a tal fine non è utilizzabile l'accantonamento previsto nella legge finanziaria 1990, finalizzato alla diffusione della cultura scientifica, attraverso la creazione di una struttura di musei scientifici ed altre iniziative di analogo genere. Pertanto, occorrerebbe verificare la possibilità di altre modalità di copertura.

Il presidente SPITELLA fa presente che il Ministro della pubblica istruzione ha manifestato la propria disponibilità ad affrontare il problema e osserva che la presenza del ministro Ruberti sarebbe comunque utile, nel prosieguo della discussione, per chiarire a quale livello dell'ordinamento scolastico si colloca l'attività svolta dalla Scuola.

Il senatore BOMPIANI richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di potenziare i finanziamenti delle accademie di storia della scienza che gestiscono attività museali.

Il senatore VESENTINI, dopo aver rilevato che una delle attività più importanti della Scuola è la formazione musicale permanente, suggerisce di studiare una forma di finanziamento che gravi su diverse voci di spesa, articolate a seconda della pluralità di fini perseguiti dalla Scuola stessa.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente SPITELLA propone di fissare per mercoledì 16 maggio la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1996 e per giovedì 17 maggio l'esame, in sede consultiva, del regolamento di organizzazione

del Ministero dell'università e della ricerca scientifica. La Commissione conviene. Accogliendo, poi, una sollecitazione del senatore BOMPIANI, assicura che il disegno di legge n. 1946, sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,15.

181^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali Covatta.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Quercioli ed altri: Nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Triennale di Milano (1987), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce sul provvedimento il senatore Arduino AGNELLI, che rileva come la riforma dell'ente autonomo Triennale di Milano è all'ordine del giorno da moltissimi anni. Ricorda le vicende dell'Ente che dopo un periodo di crisi è tornato negli ultimi anni ad occupare un posto di rilievo tra le grandi istituzioni culturali ed espositive internazionali, tanto che nell'autunno del 1988 ha riorganizzato, dopo vent'anni di inattività, la XVII Esposizione internazionale riconosciuta ufficialmente dal *Bureau international des expositions*. Ciò si deve a chi ha diretto negli ultimi anni l'Ente, evitando che la Triennale di Milano perdesse il riconoscimento ufficiale per lo svolgimento di esposizioni internazionali sui temi dell'architettura, dell'urbanistica, del *design* e delle arti decorative.

Il relatore passa quindi ad esaminare analiticamente l'articolato, soffermandosi in particolare sul consiglio di amministrazione maggiormente funzionale nella nuova composizione: infatti da un lato si prevede un numero minore di consiglieri, e dall'altro si commina la automatica decadenza per la mancata partecipazione per tre volte consecutive alle sedute, senza giustificato motivo.

Pur se la rinascita dell'Ente negli ultimi anni va accolta con sollievo, rimane attuale la necessità della sua riforma per permettere il superamento di una normativa ormai inadeguata. Inoltre occorre tener conto che il consiglio di amministrazione è in *prorogatio* ed è inopportuno che il rinnovo degli organismi dirigenti avvenga secondo le vecchie regole. Sottolinea che manca soltanto un anno alla scadenza dell'Esposizione internazionale del 1991, e si chiede se non sia

opportuno pensare al ricorso ad uno strumento straordinario per assicurare lo svolgimento di tale manifestazione.

Ricorda che il disegno di legge in titolo è stato esaminato con notevole attenzione dalla Commissione Cultura della Camera che lo ha approvato all'unanimità, e raccomanda infine una analoga sollecitudine da parte della Commissione.

La senatrice CALLARI GALLI ritiene che il disegno di legge intervenga opportunamente a riformare un ente il cui ordinamento risale ad oltre cinquant'anni fa e che ha organizzato l'Esposizione internazionale del 1988 dopo un silenzio durato venti anni. L'urgenza dell'approvazione del provvedimento è dimostrata anche dal fatto che esso è stato presentato da più Gruppi politici. Ricorda che il precedente ordinamento prevedeva un consiglio di amministrazione pletorico, spesso paralizzato dall'inesistenza di norme relative alla decadenza dei membri più volte assenti, e sottolinea la scarsa autonomia sia sul piano economico che sul piano culturale e l'indeterminatezza dei rapporti con l'amministrazione centrale.

Ritiene tuttavia che sia possibile introdurre dei miglioramenti nel disegno di legge in discussione: potrebbe essere meglio specificato il rapporto con la ricerca, e quindi sia con il Ministero dell'università e della ricerca scientifica che con le singole università, e dovrebbe essere presa in considerazione l'ipotesi di trasformare molte iniziative dell'Ente in attività permanenti, e a tale proposito richiama il progetto di costituire un museo nazionale del *design*. Un altro punto da approfondire è quello relativo alla possibilità di rielezione per il presidente e per gli altri organi di governo, nonché quello riguardante la possibilità di nominare quattro consiglieri aggiunti con voto consultivo, ed esprime perplessità circa la genericità dei requisiti richiesti per la designazione di questi ultimi.

Ritiene inoltre opportuno un approfondimento sulla consistenza del patrimonio dell'Ente e sulla sua gestione, e chiede che il Governo fornisca informazioni in tal senso.

Conclude rilevando come la possibilità di introdurre miglioramenti al provvedimento sia comunque subordinata alla valutazione sull'urgenza dell'approvazione dello stesso.

Il senatore VESENTINI indica alcuni punti del provvedimento da approfondire. Chiede quindi chiarimenti circa il regime di proprietà del Palazzo dell'Arte posto a disposizione dell'Ente, e dichiara di condividere le perplessità espresse dalla senatrice Callari Galli circa la genericità dei requisiti richiesti per la nomina dei quattro consiglieri aggiunti.

Ritiene che si debba approfondire il comma 2 dell'articolo 6, che restringe ai membri del consiglio di amministrazione designati dal comune di Milano la nomina del presidente, e si chiede se tale procedura non sia troppo restrittiva. Circa la nomina del direttore generale, osserva che il rinvio alla legge n. 75 del 1970 è alquanto generico, ed esprime perplessità sulla genericità del rinvio alla normativa generale relativa agli enti pubblici di notevole rilievo e di natura giuridica analoga all'Ente triennale, contenuto all'articolo 15. Chiede infine se il numero dei membri del consiglio di amministrazione

necessario per la valida costituzione dello stesso sia comprensivo dei quattro consiglieri aggiunti.

Il senatore AGNELLI Arduino esprime il proprio compiacimento per la discussione svolta e per i suggerimenti che hanno il fine di migliorare la formulazione giuridica del provvedimento.

Il sottosegretario COVATTA chiarisce che il Palazzo dell'Arte è di proprietà del comune di Milano ed è concesso in uso gratuito all'Ente triennale. Rispondendo al senatore Vesentini, esclude che i quattro consiglieri aggiunti possano essere computati nel *quorum* richiesto per la valida costituzione del consiglio di amministrazione.

Circa l'urgenza del provvedimento, sottolinea che attualmente non vi sono organi legittimi della Triennale, dato che il consiglio di amministrazione è in regime di *prorogatio* e che il consigliere delegato ha rinunciato alle sue funzioni pochi giorni prima della scomparsa del presidente Peggio.

Una rapida approvazione del provvedimento potrebbe abbreviare i tempi di una gestione commissariale che, allo stato attuale, è inevitabile.

Circa la questione sollevata dal senatore Vesentini sulle modalità di nomina del presidente, osserva che il legame tra l'Ente e la città di Milano è innegabile, e che in casi analoghi la designazione dei presidenti al di fuori di un rapporto con l'amministrazione cittadina non ha dato buoni risultati. Conclude osservando che è opportuna una rapida approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La senatrice CALLARI GALLI ritiene opportuno procedere ad una approfondita riflessione sul testo e quindi chiede di rinviare il seguito della discussione.

Il PRESIDENTE accoglie la richiesta e rinvia il seguito della discussione.

Finanziamento della costruzione di un edificio per le esigenze abitative degli studenti universitari (2098), approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e approvazione)

Riferisce il senatore MANZINI, il quale fa presente l'esigenza di permettere al Ministero degli affari esteri di recuperare gli edifici, denominati complesso ex Civis, attualmente attribuiti all'Istituto per il diritto allo studio universitario, subentrato alla disciolta Opera universitaria nella gestione e nell'uso dei suddetti immobili. Ricorda brevemente le vicende del complesso che attualmente è una struttura di supporto agli studenti non residenti dell'università La Sapienza di Roma. Per soddisfare le loro esigenze abitative, il provvedimento prevede un finanziamento di 60 miliardi a favore della regione Lazio per la realizzazione di un immobile, che sarà assunto tra i beni patrimoniali dello Stato e assegnato in uso gratuito all'Istituto per il diritto allo studio universitario.

Considerata l'opportunità, più volte segnalata anche nella discussione sui provvedimenti relativi al diritto allo studio, di ampliare le

strutture e i servizi per gli studenti universitari, raccomanda l'approvazione del provvedimento.

Il PRESIDENTE, dopo aver avvertito che sono pervenuti tutti i prescritti pareri con contenuto favorevole, raccomanda l'approvazione del provvedimento che permetterà la costruzione di un edificio sicuramente più funzionale del cosiddetto complesso ex Civis.

Il senatore VESENTINI, pur dichiarando di condividere la *ratio* del provvedimento, esprime qualche perplessità sulla mancanza di indicazioni precise circa il luogo in cui verrà costruito l'edificio, che a suo avviso dovrebbe essere dislocato accanto alla sede universitaria per esplicitare appieno la sua utilità.

Il relatore MANZINI osserva che la localizzazione dovrà avvenire secondo le procedure ordinarie e a suo avviso sarebbe stato inopportuno definirla per legge.

La senatrice CALLARI GALLI, pur condividendo sostanzialmente lo scopo del disegno di legge, osserva che questo intervento non si inserisce in un organico piano per il diritto allo studio. Inoltre si dovrebbe prevedere il rilascio del complesso ex Civis solo quando sarà completato il nuovo edificio.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di condividere le osservazioni del relatore, si passa alle votazioni.

Con successive votazioni e senza discussione sono quindi approvati gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 e il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,10.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

181ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CASSOLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti e Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE**Misure contro l'abusivismo commerciale (1714)****Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219)**

(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore DIPAOLA rileva che il fenomeno dell'abusivismo commerciale, particolarmente acuto nelle zone costiere, è ormai diffuso su tutto il territorio nazionale. I danni che ne derivano coinvolgono sia gli operatori commerciali, insidiati da una forma di concorrenza priva di regole, sia i consumatori, raggiunti da una offerta spesso di qualità assai scadente, sia, infine, l'erario, cui sfugge il controllo fiscale di rilevanti attività economiche. Dopo aver esposto il contenuto delle innovazioni normative recate dai disegni di legge in discussione, il relatore Dipaola conclude auspicandone la sollecita approvazione.

Il presidente CASSOLA, considerato l'impatto sociale derivante dall'adozione delle misure delineate, propone di far precedere la discussione nel merito da una verifica dei presupposti e delle eventuali conseguenze: questa potrebbe svolgersi informalmente in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione, attraverso una serie di audizioni degli interessati.

Si associano i senatori VETTORI, FOGU e GIANOTTI.

Il sottosegretario CASTAGNETTI conviene sul metodo prospettato dal Presidente, rilevando che la consultazione delle categorie interessate è già stata effettuata dal Governo prima di redigere i disegni di legge.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

Boato: Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411)

Mancia ed altri: Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837)

Cuminetti ed altri: Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855)

Libertini ed altri: Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027)

(Discussione congiunta e rinvio)

Ha inizio la discussione dei disegni di legge in titolo, già esaminati in sede referente nella seduta del 5 aprile.

Il relatore CITARISTI si sofferma sugli obiettivi delle iniziative legislative in titolo: l'eliminazione dell'impiego dell'amianto – la cui nocività per la salute è ormai provata e ben nota – con la relativa riconversione produttiva; lo smaltimento dei rifiuti, la decontaminazione e la bonifica delle aree interessate; il sostegno ai lavoratori occupati nelle aziende produttrici di amianto.

Esposti alcuni dati relativi all'attuale diffusione dell'amianto, e dei prodotti che lo contengono, nonché allo stato delle conoscenze e delle applicazioni dei materiali sostitutivi, il relatore conclude invitando la Commissione ad approvare il testo unificato già esaminato nella sede referente, con le modifiche ritenute opportune.

Si apre la discussione generale.

Il senatore GIANOTTI rileva che la progressiva consapevolezza circa la gravi conseguenze derivanti dall'uso dell'amianto ha reso urgenti e indifferibili apposite norme a tutela della pubblica incolumità e dei lavoratori addetti alla produzione nel settore. In particolare, occorre stabilire termini temporali certi per le dismissioni dalle produzioni di amianto classificato nocivo, idonee misure sociali (quali i prepensionamenti e la prioritaria utilizzazione, da parte delle imprese operanti nel settore, dei lavoratori licenziati a causa della cessazione obbligatoria delle attività), norme che favoriscano la riconversione e l'innovazione tecnologica. A tal fine il lavoro svolto dalla Commissione

in sede referente è risultato particolarmente utile: è pertanto opportuno che il Governo, nel rispetto della volontà espressa dal Parlamento in occasione del dibattito sulla legge finanziaria per il 1990, assicuri una idonea copertura finanziaria.

Il senatore VETTORI, ricordata la pericolosità del materiale di cui si intende favorire la sostituzione, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e dalla Commissione. Si sofferma quindi sulle reali possibilità e difficoltà connesse alle dismissioni in questione, rilevando la diversa capacità di innovazione delle imprese impegnate nella ricerca di componenti sostitutivi. Auspica infine la rapida approvazione del disegno di legge.

Il presidente CASSOLA, sottolineato come l'iniziativa parlamentare in materia di amianto dia luogo alla prima normativa di riconversione di un intero comparto produttivo per ragioni di tutela sanitaria e ambientale, esprime vivo apprezzamento al relatore, al rappresentante del Governo e ai membri della Commissione che hanno contribuito in modo altamente positivo alla redazione di un testo che appare di grande utilità per il paese. Rivolge infine un sentito ringraziamento al Presidente del Senato per l'attenzione prestata alla questione e a tutti i Gruppi parlamentari.

Si passa alla votazione.

Il presidente Cassola avverte che sarà messo ai voti il testo predisposto dal relatore, sostanzialmente identico a quello già esaminato in sede referente, cui il relatore medesimo, anche per suggerimento dei rappresentanti dei Gruppi, ha apportato modifiche meramente formali.

Senza discussione e senza modifiche è approvato l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore CITARISTI propone una modifica volta a precisare il tipo di silicati di cui alla lettera a) del comma 1. Accolto tale emendamento, l'articolo è approvato nel testo modificato.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore CARDINALE illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, volto a precisare ulteriormente il limite dei valori relativi alla concentrazione di amianto respirabile. Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, la modifica proposta non è accolta dalla Commissione e l'articolo viene quindi approvato nel testo del relatore.

Senza discussione e senza modifiche sono separatamente posti in votazione, e approvati, gli articoli 4 e 5.

Si passa all'articolo 6.

Il senatore CARDINALE dà ragione di tre emendamenti diretti a conformare la scadenza prevista dal comma 2 a quella della tabella B, a stabilire una relazione annuale del Ministro dell'industria al Parlamento, sullo stato di attuazione della normativa che si intende adottare, e sulla determinazione, da parte del Ministro della sanità, dei criteri per l'accertamento delle malattie professionali.

Messi separatamente ai voti, con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo, i predetti emendamenti risultano accolti dalla Commissione che, successivamente, approva l'articolo nel testo modificato.

Si passa all'articolo 7.

Il senatore CARDINALE propone di ridurre a un biennio il periodo intercorrente per la convocazione della Conferenza nazionale.

Posto in votazione, l'emendamento non è accolto. È quindi approvato l'articolo nel testo proposto dal relatore.

Senza discussione e senza modifiche sono separatamente messi ai voti, e approvati, gli articoli 8, 9, 10 e 11.

Si passa all'articolo 12.

Il senatore GIANOTTI illustra un emendamento che prevede l'obbligo per le imprese operanti nel settore dello smaltimento, della rimozione e della bonifica di assumere in via prioritaria il personale addetto alle lavorazioni dismesse.

Sull'argomento si apre un dibattito nel corso del quale intervengono ripetutamente il presidente CASSOLA, il sottosegretario FORNASARI, il relatore CITARISTI e i senatori MARGHERI, Walter FONTANA, CARDINALE e GIANOTTI. Al termine il presidente CASSOLA propone un sub-emendamento per il quale i lavoratori in questione devono avere i requisiti di cui all'articolo 10, comma 2, lettera g).

La Commissione, infine, accoglie l'emendamento del senatore Gianotti con la modifica proposta dal presidente Cassola. L'articolo 12 è quindi approvato nel testo modificato.

Il sottosegretario FORNASARI suggerisce l'opportunità di rinviare la discussione dei rimanenti articoli, per i quali – peraltro – sono stati presentati altri emendamenti da parte del Gruppo comunista, in attesa che il Governo elabori nuove proposte relative alla copertura finanziaria e alle sanzioni. La Commissione conviene.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

*COMUNICAZIONI DEL GOVERNO***Comunicazioni del Governo sulle misure adottate e previste per la sicurezza degli impianti domestici in relazione ai recenti, ripetuti incidenti provocati da esalazioni di gas**

Il presidente CASSOLA avverte che il sottosegretario Fornasari ha depositato una relazione sull'argomento in titolo: propone pertanto che il documento venga distribuito ai commissari in modo tale che il dibattito possa svolgersi dopo l'esame delle informazioni recate dal Governo.

Conviene la Commissione.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE***Proposta di indagine conoscitiva sulla competitività tecnologica dell'industria italiana**

Il presidente CASSOLA propone una indagine conoscitiva che consenta di accertare le condizioni strutturali che incidono sulla competitività tecnologica dell'industria italiana, sia in relazione all'apertura dei mercati internazionali che alla progressiva espansione delle innovazioni produttive. A tal fine egli propone che il programma dell'indagine preveda audizioni di soggetti pubblici e privati, esperti e, in particolare, associazioni di categoria e istituti di ricerca; sarà quindi opportuno un sopralluogo negli Stati Uniti d'America ove, tra l'altro, sia possibile concentrare una serie di incontri attraverso l'organizzazione di appositi seminari, da svolgersi nell'arco d'una giornata, nei quali far affluire personalità politiche, scientifiche ed economiche ivi residenti. Poichè, inoltre, nell'ambito dell'indagine saranno esaminate anche le questioni relative ai motori elettrici e agli altri sistemi di propulsione innovativi, oggetto dell'indagine già deliberata nella seduta del 17 gennaio (in ordine alla quale è disponibile parte della documentazione richiesta, secondo quanto precedentemente convenuto) si intende che, ove la proposta sia accolta, tale indagine resterebbe assorbita.

La Commissione concorda e incarica il Presidente di richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione prevista dall'articolo 48 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

99^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin e il Sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il presidente GIUGNI, constatata la mancanza del numero legale necessario alla discussione dei disegni di legge in sede deliberante, sospende per un'ora la seduta ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento del Senato.

La seduta, sospesa alle ore 9,35, viene ripresa alle ore 10,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Ghezzi ed altri; Piro; Cipriani ed altri; Cavicchioli ed altri; Ghezzi ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239), approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato
(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente GIUGNI avverte che, essendo terminata la discussione generale sul disegno di legge ed essendo state effettuate le repliche del Relatore e del Governo, si passa all'esame e alla votazione degli emendamenti e degli articoli.

Il ministro DONAT-CATTIN invita i presentatori degli emendamenti a ritirarli e ad approvare il testo senza modifiche ribadendo l'opportunità di non variare in questo momento un testo fondamentalmente valido, anche se astrattamente perfettibile.

Il senatore ROSATI aderisce alla richiesta del Ministro e preannuncia il ritiro di tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo democratico cristiano, pur nella consapevolezza che la possibilità di un esame più approfondito del testo e tempi maggiori di riflessione avrebbero permesso alla Commissione di migliorarlo.

Il presidente GIUGNI invita i firmatari ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il senatore EMO CAPODILISTA ritira gli emendamenti 1.1 e 1.17.

Il senatore ANGELONI ritira l' emendamento 1.35.

Il presidente GIUGNI ritira l'emendamento 1.8 e 1.31 e illustra gli emendamenti 1.6, 1.10, 1.15, 1.30 e 1.36. In particolare l'emendamento 1.10 aggiunge al primo capoverso del comma 1 una norma che attribuisce al datore di lavoro che abbia unità produttive con meno di quindici dipendenti, ma occupi alle sue dipendenze più di sessanta prestatori di lavoro, la facoltà di chiedere al giudice che l'ordine di reintegrazione venga sostituito con la condanna al pagamento del risarcimento del danno pari a quindici mensilità dell'ultima retribuzione, qualora l'utilizzazione del prestatore di lavoro sia resa impossibile o difficoltosa.

L'emendamento 1.15, invece, inserisce nel computo del numero dei prestatori di lavoro anche i lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro e gli apprendisti nei limiti massimi previsti dalle leggi in materia. Dichiarò decaduti gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7 e 1.9 presentati dal senatore Pollice, che è assente.

Il senatore POLLICE, appena entrato nell'aula della Commissione, illustra gli emendamenti 1.13, 1.14, 1.16, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.32 e 1.33, volti ad introdurre una tutela più consistente per le varie categorie di lavoratori della piccola impresa, riconfermando le considerazioni svolte nella discussione generale e sottolineando che l'indennità di risarcimento mal si presta a rispondere al quesito referendario che invece intende estendere ai lavoratori delle piccole imprese la tutela reale attraverso la reintegrazione nel posto di lavoro.

Il senatore COLETTA, in sostituzione del senatore PERRICONE, fa propri tutti gli emendamenti da esso presentati e illustra gli emendamenti 1.11, 1.12 e 1.34, presentati all'articolo 1 e volti a restringere il campo di applicazione della legge ad alcuni soggetti ed a ridurre la consistenza dell'indennità risarcitoria.

Il relatore, senatore GIUGNI esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.6, 1.10, 1.15, 1.30 e 1.36 e parere contrario su tutti gli altri.

Il ministro DONAT-CATTIN esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il presidente GIUGNI pone ai voti gli emendamenti all'articolo 1, che non sono approvati e quindi, annunciando la propria astensione, l'articolo 1, che risulta approvato. Invita poi i firmatari degli emendamenti presentati all'articolo 2 a darne contezza, avvertendo peraltro che l'emendamento 2.9 deve essere dichiarato decaduto per l'assenza del presentatore, senatore Malagodi.

Il senatore POLLICE illustra gli emendamenti 2.1, 2.4, 2.12, 2.13, 2.14 e 2.15, ribadendo le motivazioni già esposte a riguardo degli emendamenti da lui presentati all'articolo 1 e sottolineando ancora una volta che, proprio in relazione all'articolo 2 il rischio di una traslazione del quesito referendario sul disegno di legge in esame è ancora più forte in quanto la tutela ivi proposta per i lavoratori della piccola impresa è soltanto emblematica.

Il senatore COLETTA dà per illustrati gli emendamenti 2.2, 2.6 e 2.10.

Il senatore ANGELONI ritira gli emendamenti 2.3, 2.5, 2.11 e 2.16.

Il presidente GIUGNI illustra l'emendamento 2.7 e il 2.8, volto ad una modifica dell'articolo 8 della legge n. 604 del 1966 in relazione alla misura e ai criteri di attribuzione dell'indennità risarcitoria ai lavoratori ingiustamente licenziati.

Avverte inoltre che è stata preannunciata la presentazione della richiesta che il disegno di legge in esame sia rimesso all'Assemblea, a norma di Regolamento. Sospende quindi la seduta.

La seduta sospesa alle ore 11,20, è ripresa alle ore 12,10.

Il presidente GIUGNI comunica che non è stato raggiunto il prescritto numero di firme per la validità della richiesta di rimessione all'Assemblea. Esprime quindi parere favorevole sugli emendamenti 2.7 e 2.8 e parere negativo su tutti gli altri.

Il ministro DONAT-CATTIN esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 2.

Il presidente GIUGNI pone dunque ai voti gli emendamenti all'articolo 2, che risultano respinti, ed annuncia la propria astensione sulla votazione dell'articolo 2 nel suo complesso.

Il senatore COLETTA annuncia l'astensione del Gruppo repubblicano sulla votazione dell'articolo 2.

Il presidente GIUGNI pone ai voti l'articolo 2 nel suo complesso che risulta approvato e invita il senatore Pollice ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 3.

Il senatore POLLICE dà per illustrato l'emendamento 3.1.

Il presidente GIUGNI esprime parere negativo sull'emendamento.

Il Ministro si associa al parere del Relatore.

Il Presidente pone ai voti l'emendamento 3.1 che risulta respinto e l'articolo 3 nel suo complesso, che risulta approvato.

Invita quindi il senatore Pollice ad illustrare l'emendamento 3.0.1, volto ad introdurre un articolo successivo all'articolo 3.

Il senatore POLLICE, illustrando l'emendamento 3.0.1, sottolinea che il criterio della potenza economica e del capitale investito sarebbe necessario ai fini di una più equa applicazione dell'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, indipendentemente dal numero dei lavoratori occupati dall'impresa.

Il presidente GIUGNI, pur considerando la ragionevolezza di una più approfondita riflessione su questo argomento, esprime parere contrario sull'emendamento.

Anche il ministro DONAT-CATTIN esprime parere contrario.

Il presidente GIUGNI pone ai voti l'emendamento 3.0.1 che risulta respinto ed invita i presentatori degli emendamenti proposti all'articolo 4 a darne illustrazione.

Il senatore COLETTA dà per illustrati gli emendamenti 4.1, 4.3 e 4.5 volti ad introdurre una franchigia per gli imprenditori con meno di 4 dipendenti e per i rapporti di lavoro con i liberi professionisti.

Il senatore ANGELONI ritira l'emendamento 4.8.

Il presidente GIUGNI illustra gli emendamenti 4.2 e 4.10 volti a sopprimere le parole: «fermo restando quanto previsto dall'articolo 3» al comma 1 dell'articolo 4 e a sopprimere l'ultimo periodo dell'articolo 4, comma 2.

Il senatore POLLICE dà per illustrati gli emendamenti 4.4, 4.6, 4.7, 4.9, 4.11, 4.12 e 4.13.

Il presidente GIUGNI esprime parere favorevole sugli emendamenti 4.2 e 4.10 e parere contrario su tutti gli altri.

Il ministro DONAT-CATTIN esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4.

Il Presidente pone quindi ai voti gli emendamenti all'articolo 4, che risultano respinti, e l'articolo 4 nel suo complesso, dichiarando la propria astensione.

Il senatore COLETTA annuncia l'astensione del Gruppo repubblicano.

Posto ai voti, l'articolo 4 risulta approvato. Il presidente GIUGNI invita i presentatori degli emendamenti all'articolo 5 a darne illustrazione.

Il senatore POLLICE illustra gli emendamenti 5.1, 5.3, 5.4, 5.5 e 5.7, e, non potendo partecipare al voto finale sul disegno di legge nel suo complesso, vuole di nuovo esprimere l'auspicio che l'Ufficio centrale della Corte di Cassazione ritenga il provvedimento in esame insufficiente a rispondere al quesito referendario, in quanto, a suo avviso, le innovazioni del testo sono marginali e insufficienti rispetto al problema di fondo sollevato dalla richiesta del *referendum*.

Il senatore ANGELONI ritira l'emendamento 5.6.

Il senatore EMO CAPODILISTA ritira gli emendamenti 5.9 e 5.10.

Il presidente GIUGNI dichiara decaduto l'emendamento 5.8 per mancanza del presentatore, senatore Malagodi e illustra l'emendamento 5.2 volto a sostituire interamente l'articolo 5, sul quale esprime parere favorevole, mentre esprime parere contrario su tutti gli altri.

Il ministro DONAT-CATTIN esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 5.

Il senatore COLETTA annuncia l'astensione del Gruppo repubblicano sul voto all'articolo 5.

Il PRESIDENTE pone ai voti gli emendamenti all'articolo 5 che risultano respinti e, annunciando la propria astensione, pone ai voti l'articolo 5 nel suo complesso che risulta approvato.

Dichiara inoltre decaduto l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Malagodi, assente e pone ai voti l'articolo 6 nel suo complesso, che risulta approvato. Illustra quindi l'emendamento 6.0.1 volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6 e sul quale fa la seguente precisazione formale: dopo le parole: «ad applicare», le parole: «le disposizioni» sono sostituite dalle parole: «i principi».

Il ministro DONAT-CATTIN esprime parere contrario sull'emendamento 6.0.1.

Il presidente GIUGNI pone quindi ai voti l'emendamento 6.0.1 che risulta respinto.

Intervenendo poi per dichiarazione di voto, il PRESIDENTE ribadisce l'opinione secondo la quale il *referendum*, su questa materia, assumerebbe connotazioni fortemente antisindacali ed antisociali. Il testo all'approvazione della Commissione introduce, è vero, guasti (peraltro estranei alla materia connessa più strettamente al quesito

referendario), ma ritiene comunque che esso sia sufficiente ad evitare la consultazione elettorale, mentre nulla osta ad un suo futuro miglioramento: invita pertanto le altre forze politiche a considerare attentamente le proposte di modifica da lui presentate in quanto, insieme ad alcune di quelle presentate dal Gruppo democristiano, rappresenterebbero un miglioramento necessario della legge. Annuncia quindi l'astensione del Gruppo socialista, ribadendo il suo disappunto per i tempi ristretti con cui la Commissione lavoro del Senato è stata costretta ad operare a causa dei tempi impiegati dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore TOTH annuncia il voto favorevole della sua parte politica sottolineando che il testo in esame è largamente positivo, pur potendo in un futuro non distante essere migliorato. Esprime peraltro un giudizio positivo sugli emendamenti presentati dal senatore Giugni che potranno essere ripresi e riesaminati, attraverso la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa parlamentare insieme a quelli presentati dal Gruppo della Democrazia cristiana. Ribadisce inoltre una valutazione negativa sull'effettuazione della consultazione referendaria; la Democrazia Cristiana infatti, quale grande partito popolare e di massa, non può non tutelare e difendere anche gli interessi dei lavoratori, contemperandoli con quelli della piccola impresa, che pure va salvaguardata.

Il senatore ANTONIAZZI annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista con le motivazioni già ribadite nella discussione generale e si dichiara favorevole ad una modifica successiva di questo testo che possa partire anche dalle proposte emendative del senatore Giugni e da una parte di quelle del Gruppo democratico cristiano.

Il senatore COLETTA annuncia il voto contrario del Gruppo repubblicano, sottolineando che questo testo non risolve i problemi dei lavoratori e complica quelli del mondo produttivo.

Il presidente GIUGNI pone quindi ai voti il disegno di legge nel suo complesso, che risulta approvato.

IN SEDE REFERENTE

Carlotto ed altri: Provvedimenti urgenti per il mancato innevamento dei territori montani nelle stagioni invernali 1988/1989 e 1989/1990 (2187)

Forte ed altri: Interventi in favore delle imprese esercenti attività di trasporto a fune e altre attrezzature per sport invernali nelle località montane ed a favore delle aziende alberghiere negli stessi territori (2230)

(Esame e rinvio. Richiesta di assegnazione in sede deliberante)

Il presidente GIUGNI fa presente che i due disegni di legge in titolo trattano in gran parte la stessa materia di quelli già assegnati in sede deliberante, contrassegnati dai numeri 2204, 2067 e 2094. Ritiene dunque opportuno, prima di iniziare la discussione di quelli assegnati in sede deliberante, valutare l'opportunità di chiedere la stessa sede anche per i disegni di legge in titolo.

Si dichiarano favorevoli alla proposta del Presidente il relatore, senatore Tani e il rappresentante del Governo.

La Commissione unanime concorda.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente GIUGNI avverte che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16, e le sedute di domani, convocate per le ore 10 e 16, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

105^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZITO

Intervengono il Ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Meriggi fa presente che nonostante i voti più volte espressi in sede parlamentare, non è stato ancora approvato il nuovo Statuto della Croce rossa. Chiede quindi che il Governo risponda su tale delicata questione.

IN SEDE DELIBERANTE

Programma di interventi urgenti per la prevenzione e la lotta contro l'AIDS (2215), approvato dalla Camera dei deputati

e discussione della petizione n. 118
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 19 aprile.

Il senatore DIONISI fa presente innanzitutto che il ministro De Lorenzo a parole ha sempre dimostrato una grande sensibilità rispetto al problema dell'AIDS, sottolineando come esso andasse affrontato al di fuori di preconcetti ideologici e garantendo le libertà individuali; egli sostenne di fronte alla Camera dei deputati nel gennaio del 1989 che allo Stato spetta prima di tutto il compito di informare adeguatamente tutti i cittadini suggerendo in modo chiaro i vari mezzi di prevenzione. Tali propositi però non si sono poi tradotti in iniziative concrete allorquando l'onorevole De Lorenzo è divenuto Ministro della sanità. L'impostazione del disegno di legge in discussione, pur discostandosi da quella clericale, risente infatti della volontà di favorire determinati

interessi economici: si cerca infatti di approfittare dell'allarme AIDS per lanciare una nuova urgenza mirante ad allentare le regole nel campo degli appalti pubblici, disattendendo nel contempo le indicazioni del mondo scientifico, visto che si pone sempre l'accento sui posti letto e sul ruolo delle grandi strutture. Secondo indicazioni emerse da uno studio effettuato dalla Regione Lazio, il fabbisogno di posti letto per l'AIDS dovrebbe attestarsi sulle 7.000 unità, mentre invece nel programma stralciato dal Piano sanitario nazionale, e finanziato con il disegno di legge in discussione, si prevede la installazione di circa 15.000 posti letto. L'evoluzione dell'epidemia e la diversa gestione dei malati portano a ridurre proprio il ruolo degli ospedali, mentre ogni ritardo nell'iniziare una seria campagna di prevenzione è destinato a causare danni notevoli. Chiede poi quale uso sia stato fatto dello stanziamento di 10 miliardi per incentivare l'uso di siringhe autobloccanti tra i tossicodipendenti. Le misure contenute nel disegno di legge sulla droga ora all'esame della Camera dei deputati sono poi destinate ad incrementare il rischio di diffusione dell'AIDS in quanto aumentano l'emarginazione dei tossicodipendenti. Il Gruppo comunista ritiene anche che occorra incentivare lo *screening* di massa in determinati momenti della vita dei giovani, mentre per quanto riguarda la sperimentazione di farmaci e di vaccini, ritiene che i sistemi finora seguiti siano inaccettabili; ma anche l'invito rivolto dalla gerarchia ecclesiastica al basso clero affinché funga da cavia per questo tipo di esperimenti è da ritenersi totalmente contrario ad elementari principi etici. Fa poi presente che, secondo quanto si apprese in una visita a Parigi effettuata nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'AIDS, in Francia non si pone affatto l'accento sui posti letto specifici, dato che ci si orienta a ricoverare i malati di AIDS nei reparti ordinari, secondo la sintomatologia dimostrata dalle infezioni opportunistiche.

Il senatore AZZARETTI ritiene che il termine di 60 giorni dato alle Regioni per predisporre i programmi debba essere aumentato, dato che i nuovi consigli regionali sono stati eletti pochissimi giorni fa. Dovendosi quindi emendare il disegno di legge su questo punto, è opportuno affrontare anche altri aspetti, in primo luogo l'informazione e la prevenzione nelle scuole attraverso l'utilizzazione del mezzo televisivo. Egli sottolinea quindi che nel testo manca qualsiasi accenno alle strutture residenziali, la cui necessità è stata affermata anche in altri paesi, e che debbono costituire l'indispensabile livello intermedio tra l'ospedale e l'assistenza domiciliare; tali strutture sono particolarmente necessarie proprio in Italia perchè in molti casi le famiglie non sono assolutamente disposte ad assistere questo tipo di malati. Del resto la previsione dell'istituzione di una quantità di divisioni ospedaliere di malattie infettive urterà contro l'assoluta carenza di infermieri che già attualmente causa la chiusura di reparti. Soffermendosi quindi sul problema della denuncia il senatore Azzaretti rileva che l'obbligo di denuncia esiste per tutte le malattie infettive, e non si comprende la contrarietà di certi settori a far valere tale obbligo anche per l'AIDS che è in primo luogo una pericolosissima malattia contagiosa: in caso contrario non si farà alcuna seria opera di prevenzione nè di profilassi. Per quanto riguarda poi le assunzioni il meccanismo previsto all'artico-

lo 4 dovrebbe valere solo per la copertura dei posti esistenti, mentre al comma 4 dello stesso articolo occorrerebbe prevedere esclusivamente l'utilizzazione di docenti di malattie infettive.

La senatrice ZUFFA ritiene che, partendo dal fatto che il 67 per cento dei sieropositivi è costituito da tossicodipendenti, occorra riconoscere che il problema dell'AIDS si identifica in gran parte con quello della tossicodipendenza. Condivide quindi quanto affermato dal senatore Berlinguer a proposito del disegno di legge sulla droga che, stabilendo il principio della punibilità del consumatore di stupefacenti, allontana i tossicodipendenti dai servizi sociali. Tali servizi non debbono perseguire una battaglia ideologica contro la droga, ma debbono avvicinare il tossicodipendente ed operare concretamente per ridurre le possibilità di contagio di AIDS, anche per chi continua a fare uso di droga. Dopo aver osservato che vi sono molte malattie rispetto alle quali la prevenzione ha un ruolo fondamentale, rileva che dall'impostazione del disegno di legge trapela un equivoco secondo cui la prevenzione coincide con le campagne di massa: lo *spot* attualmente trasmesso in televisione può destare preoccupazioni sia perchè viviamo in una società che stigmatizza i comportamenti sessuali femminili, sia perchè il tossicodipendente è già oggetto di emarginazione sociale. Occorre invece chiedersi quanto sia utile una informazione di massa nei confronti dei comportamenti sessuali, mentre la prevenzione svolta dai servizi sociali dovrebbe concretarsi anche in un rapporto personalizzato e mirato con i soggetti a rischio. Nelle scuole poi il problema va affrontato con delicatezza, evitando di associare la sessualità ad un elemento di morte costituito dall'AIDS. Conclude sottolineando come il disegno di legge non contenga alcuna disposizione riferibile a tali problematiche.

Il senatore MELOTTO, dopo aver concordato sulla necessità di ristrutturare le divisioni di malattie infettive per renderle più umane, rileva che il numero di 12.120 posti letto per le degenze ospedaliere previsto nel programma, e per il quale è contenuta una previsione di spesa nel testo in discussione, è da ritenersi chiaramente eccessivo, dato che non tiene conto delle indicazioni autorevolmente date a livello internazionale. Per quanto riguarda il personale ritiene che attualmente sia del tutto impossibile assumere 13.000 infermieri professionali, mentre anche il richiamo in servizio di pensionati non potrà produrre risultati tangibili sia in considerazione delle possibilità di attività privata che hanno gli infermieri pensionati, sia perchè coloro che volessero rientrare in servizio avrebbero una forte decurtazione del trattamento pensionistico.

Il senatore DUÒ, dopo aver dichiarato di condividere la relazione del senatore Condorelli e le osservazioni del senatore Azzaretti, si sofferma sugli articoli 5 e 6 del disegno di legge. Le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 tendono ad evitare discriminazioni, ma tale esigenza va coniugata con le necessità della prevenzione e della tutela della salute pubblica. Egli si richiama quindi all'articolo 14 della legge 30 aprile 1962, n. 283, che prevede l'obbligo, penalmente

sanzionato, di visite periodiche per gli operatori di stabilimenti e di esercizi che lavorino o commercino prodotti alimentari. Tale disposizione, motivata da serie considerazioni di tutela della salute pubblica, sembra contraddetta da talune norme contenute negli articoli 5 e 6. Si richiama poi alla sentenza emessa il 22 marzo 1989 dal pretore di Torino, che ha ritenuto un primario ospedaliero responsabile di lesioni colpose per il contagio di AIDS in cui è incorsa una infermiera, e fa presente che anche i datori di lavoro potrebbero essere chiamati a rispondere in sede penale di situazioni consimili, laddove non si adottassero tutte le misure atte a prevenire il contagio; tali misure però debbono essere consentite dalla normativa che ci si propone di approvare.

Il senatore ALBERTI ritiene che le perplessità espresse nel dibattito siano dovute al fatto che il Servizio sanitario nazionale opera in mancanza di qualsiasi programmazione. Ora, sotto la pressione dell'urgenza, il Parlamento si trova costretto a provvedere in tempi brevi, mentre è dal 1985 che si sa che l'AIDS costituisce un pericolo grave. Vanno quindi poste in risalto le manchevolezze dei Ministri della sanità che si sono succeduti, anche perchè il Piano sanitario nazionale avrebbe dovuto essere presentato già da anni. Attualmente non si sa poi se i posti letto da destinare ai malati di AIDS dovranno essere costruiti *ex novo*, o se dovranno invece risultare da trasformazioni di strutture già esistenti; vi è poi un inaccettabile squilibrio tra i finanziamenti destinati alla istallazione di nuovi posti letto e quelli destinati all'assistenza domiciliare. Già adesso c'è poi una carenza di migliaia di infermieri professionali, e quindi non si sa come si possano far funzionare nuovi reparti. Chiede poi al Ministro quali interventi si vogliano adottare nelle carceri, dove il 30 per cento dei detenuti è sieropositivo, anche in considerazione del fatto che tale problema sarà aggravato dalla nuova legge sulla droga, che immancabilmente causerà passaggi «rapidi» di tossicodipendenti nelle carceri stesse. Dopo aver dichiarato di condividere le affermazioni del senatore Melotto, rileva che l'articolo 5 prevede una serie di norme opportune sulla tutela della riservatezza, ma che tali norme non sono in alcun modo coperte da sanzioni di nessun tipo. Inoltre la possibilità, prevista al comma 3 dello stesso articolo 5, di sottoporre a *test* il ricoverato «per motivi di necessità clinica nel suo interesse» lascia possibilità troppo ampie. Conclude sottolineando come le norme sulla prevenzione siano del tutto insufficienti.

Replica quindi il relatore CONDORELLI. Con riferimento all'intervento del senatore Torlontano secondo cui il numero dei soggetti cui si deve prestare assistenza deve comprendere non solo gli affetti da AIDS conclamata ma anche quelli in fase di ARC o LAS, il relatore ritiene che il provvedimento in titolo da questo punto di vista sia esaustivo, dal momento che prevede un potenziamento del personale sanitario. Anche per quanto riguarda le possibilità di potenziamento di reparti ospedalieri diversi da quelli delle malattie infettive – problema anche questo sollevato dal senatore Torlontano – il relatore fa presente che norme in

tal senso sono contenute nel disegno di legge all'esame - che, tra l'altro, tiene anche conto della esigenza di competenze multidisciplinari in relazione all'insorgere dell'AIDS - pur rimanendo corretta la scelta, fatta dal provvedimento, di allocare i malati fondamentalmente nei reparti delle malattie infettive. Quanto al problema della prevenzione relativamente alle prostitute ed ai transessuali provenienti da zone dove la malattia è molto diffusa, sollevato dallo stesso senatore Torlontano, il relatore Condorelli sottolinea come programmi di prevenzione incontrino notevoli difficoltà con questo tipo di soggetti, ma ciò non toglie che lo Stato debba dare una informazione corretta, così come avviene con gli *spot* televisivi.

Con riferimento poi alle osservazioni del senatore Berlinguer, secondo cui il provvedimento sulla droga, ponendo l'accento prevalentemente sulla punibilità dei consumatori, non aiuta a far entrare tali soggetti in contatto con il Servizio sanitario nazionale che invece potrebbe svolgere un'utile funzione di informazione e di prevenzione dell'AIDS, il relatore fa presente come le norme del provvedimento ricordato consentono al tossicodipendente di sottoporsi ad una terapia presso strutture pubbliche. In relazione ai rilievi dello stesso senatore Berlinguer al ministro Donat-Cattin per aver dispensato consigli di morale sessuale, sottolinea la legittimità di uniformarsi alla norma morale ove essa corrisponda ad una norma igienica, nel rispetto di nozioni scientificamente corrette. Quanto ai rilievi sul presunto eccesso di posti letto previsti, il relatore precisa come il Ministro si sia comportato in proposito molto correttamente, accettando la valutazione che al riguardo ha fatto la Commissione nazionale per la lotta all'AIDS. D'altra parte egli rileva come si registri una generale esigenza di rinnovo delle strutture ospedaliere italiane per cui anche i 30.000 miliardi previsti saranno insufficienti. È proprio sulle strutture di ricovero ospedaliero che il malato, a suo avviso, deve far conto in maniera fondamentale dal momento che l'assistenza domiciliare, pur dovendo essere potenziata, è ancora agli inizi in Italia ed ha bisogno di un grande apporto del volontariato. Circa le procedure amministrative previste dal provvedimento, esse ad avviso del relatore sono molto opportune e si fondano su normative vigenti in materia consentendo peraltro di operare con efficienza attraverso il coordinamento centralizzato degli interventi. Quanto alla questione della diagnosi precoce, sollevata dal senatore Bompiani, occorre a suo avviso trovare un equilibrio, peraltro difficile, tra la difesa della *privacy* e l'interesse della collettività. In proposito rileva come il provvedimento sia un po' sbilanciato verso il primo punto di riferimento ritenendo al riguardo che l'insistere sulla riservatezza rischia di ghettizzare il sieropositivo. Il relatore Condorelli si sofferma poi sui problemi della prevenzione, facendo presente che sono previsti specifici programmi, e della ricerca scientifica che viene portata avanti senza sperimentazione selvaggia.

Nel rilevare poi, con riferimento alle osservazioni del senatore Alberti, come l'assistenza domiciliare sia ormai avviata e come non ci sia bisogno di specificare le sanzioni penali in quanto sono già contemplate dal codice penale, conclude affermando che se il problema è realmente considerato urgente allora occorre legiferare subito, meravigliandosi semmai che non sia stato presentato un decreto-legge.

Interviene quindi il ministro DE LORENZO. Egli innanzitutto fa presente come il Piano sanitario nazionale non è stato ancora presentato dal Governo non perchè non sia ancora materialmente redatto, ma in quanto ha bisogno di una copertura finanziaria senza la quale non è possibile neanche portarlo in sede di Consiglio dei ministri. Precisa che il provvedimento di riforma sanitaria attualmente all'esame della Camera dei deputati contiene uno specifico articolo di copertura del Piano sanitario nazionale che conseguentemente sarebbe stato presentato subito dopo l'approvazione del provvedimento che invece è ancora in discussione nell'altro ramo del Parlamento.

In relazione a tali affermazioni del ministro De Lorenzo, il presidente ZITO fa presente che la Commissione sanità si rivolge al Ministro come rappresentante del Governo, ritenendo insopportabile ormai che quest'ultimo non abbia ancora presentato al Parlamento il Piano sanitario nazionale in dispregio di una precisa disposizione di legge. Invita pertanto il ministro De Lorenzo a rappresentare al Governo nel suo complesso la profonda insoddisfazione della Commissione sanità del Senato per la mancata approvazione del Piano sanitario nazionale.

Il ministro DE LORENZO prende atto della posizione espressa dal presidente Zito, ribadendo tuttavia che, fintanto che non si approverà il provvedimento di riforma sanitaria presentato alla Camera e non si rivedranno i meccanismi di spesa sanitaria, il Piano sanitario nazionale non potrà essere presentato al Parlamento per mancanza di copertura. Ricorda tuttavia che uno stralcio del Piano stesso, relativamente alla lotta all'AIDS, è stato già approvato con risoluzione dalla Camera dei deputati. In proposito lamenta che nel rilevare le carenze sul piano della prevenzione taluni interventi, non si sia tenuto conto delle misure previste nell'azione programmata le quali hanno già un finanziamento. Precisa che il provvedimento si inserisce in un'ottica di programmazione già approvata dall'altro ramo del Parlamento, che certo può essere ulteriormente modificata dal Senato in sede di discussione dell'azione programmata. In proposito si dichiara disponibile a prendere in considerazione eventuali proposte di modifica.

In particolare per quanto riguarda i posti letto la previsione di un fabbisogno di 15.000 posti letto contenuta nell'azione programmata, ad avviso del ministro De Lorenzo, non è vincolante in quanto prevalgono i criteri stabiliti nel provvedimento i quali prevedono una graduale realizzazione delle nuove costruzioni secondo le indicazioni che periodicamente verranno date dalla Commissione per lotta contro l'AIDS sentiti la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni ed il Consiglio sanitario nazionale. Il ministro De Lorenzo quindi sottolinea come il provvedimento non indichi precisi fabbisogni numerici e ponga comunque adeguati meccanismi di garanzia circa la correttezza delle previsioni e degli interventi. Pertanto egli ritiene possibile che, ove si ritenesse eccessiva la previsione contenuta nell'azione programmata contro l'AIDS, essa possa essere corretta con una risoluzione da parte della Commissione sanità del Senato.

In tema di assistenza il Ministro precisa che lo Stato non può procedere direttamente alla costruzione di residenze protette per la evidente impossibilità della gestione delle stesse. È dunque più corretto, a suo avviso, stipulare convenzioni con comunità terapeutiche e potenziare le strutture di *day-hospital*, come peraltro è previsto nella risoluzione approvata dalla Commissione affari sociali della Camera dei deputati. D'altra parte, egli rileva come sul piano della prevenzione il disegno di legge contenga una serie di misure di notevole importanza come il potenziamento dei servizi di assistenza ai tossicodipendenti, il potenziamento dei servizi multizonali per le malattie a trasmissione sessuale ed il potenziamento dei ruoli del personale dell'Istituto superiore di sanità. Per quanto riguarda poi la determinazione da parte delle Regioni della distribuzione e della localizzazione degli interventi di ristrutturazione edilizia e di edificazione di nuove strutture entro i trenta giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, come è previsto dall'articolo 2, il Ministro è dell'avviso che tale norma, proprio in relazione al riconoscimento dell'emergenza, non debba essere modificata. Fa peraltro presente come le Regioni abbiano già effettuato la programmazione dei posti letto da ristrutturare e da costruire secondo criteri che prevedono la costruzione di nuove strutture negli ospedali esistenti, senza dunque la necessità di costruire nuovi ospedali. Occorrono tuttavia a suo avviso strumenti centralizzati di intervento onde garantirne la tempestività nel rispetto di norme trasparenti. Sempre in tema di esecuzione di opere e con riferimento al parere contrario della Commissione lavori pubblici del Senato secondo cui le procedure di cui all'articolo 2 potrebbero dar luogo ad abusi nell'affidare al concessionario un cumulo eccessivo di funzioni, fa presente come la normativa vigente in materia di concessioni prevede il trasferimento in capo al concessionario anche dell'esercizio di potestà tipiche dell'amministrazione concedente, compresa la direzione dei lavori.

Il ministro De Lorenzo sottolinea quindi come sul piano dell'informazione, oltre agli *spot* televisivi ed alle videocassette nelle scuole, siano in atto campagne mirate per determinati soggetti a rischio. Ricorda poi che è stato già emanato il decreto sulle siringhe autobloccanti e che si sta tentando di coinvolgere nella lotta contro l'AIDS le competenze di più ministeri; di tale orientamento è testimonianza la previsione di istituire il Comitato interministeriale per la lotta all'AIDS di cui all'articolo 8 del provvedimento. In tema di lotta all'AIDS tuttavia, ad avviso del Ministro, rimane fondamentale il problema del reclutamento del personale; finalizzate a superare le difficoltà di reperimento sono, a suo dire, le norme contenute nel disegno di legge in titolo che mirano ad accelerare i concorsi semplificandone le procedure. Quanto all'accertamento dell'infezione, sulle cui procedure sono sorte perplessità, il Ministro rileva come la normativa italiana debba essere coerente rispetto agli orientamenti comunitari che prevedono la volontarietà dei *tests* e l'anonimato, non prendendo in considerazione in alcun modo *tests* sistematici ed obbligatori. D'altra parte riconosce le difficoltà di sottoporre a *tests* i circa 250.000 sieropositivi, ritenendo peraltro che non si possa operare alcuna discriminazione a nessun livello.

In proposito interviene il presidente ZITO, il quale fa presente come le preoccupazioni si riferiscano a persone addette a specifiche attività che possono mettere a repentaglio la vita di altre persone. Nel ricordare come il provvedimento sulle tossicodipendenze abbia previsto per gli appartenenti a categorie di lavoratori destinati a mansioni che comportano rischi per la sicurezza, per la incolumità e la salute dei terzi, la sottoposizione ad accertamenti periodici di assenza di tossicodipendenza, chiede al Ministro se si possano prevedere misure particolari per alcune categorie relativamente all'affezione da AIDS.

Il ministro DE LORENZO ritiene che comunque non c'è una garanzia assoluta del 100 per cento delle trasfusioni, nel senso che esiste comunque un rischio minimo dovuto alla impossibilità di un accertamento rigoroso e corretto relativamente ai giorni immediatamente precedenti la trasfusione. Il Ministero è comunque su questo terreno ben attrezzato, essendo in grado di conoscere con precisione il numero delle trasfusioni e dei donatori su cui sono fatti regolari controlli. Conclude auspicando una rapida approvazione del provvedimento e ricordando che in sede di Consiglio dei ministri fu scartata l'ipotesi di un decreto-legge in materia date le forti connotazioni tecniche del provvedimento e la delicatezza della problematica che avrebbe consentito una larga convergenza di posizioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,15.

106^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZITO

Intervengono il Ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente ZITO, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta è sospesa alle ore 16,30 ed è ripresa alle ore 17,30.

Alla ripresa della seduta il presidente ZITO, constatato che la Commissione non è in numero legale, dichiara tolta la seduta e comunica che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 16 maggio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 17,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

166^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente
Bosco**Interviene il ministro dell'ambiente Ruffolo.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente concernente il triennio 1989-91**

(Parere al Ministro dell'ambiente ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 28 agosto 1989, n. 305, e dell'articolo 139-bis del Regolamento) (Esame e rinvio)

Il presidente BOSCO, in apertura di seduta, rivolge espressioni di benvenuto al senatore LOMBARDI entrato a far parte della Commissione, in sostituzione del senatore SALERNO.

Il senatore CUTRERA, relatore alla Commissione, riferisce sui contenuti del programma triennale 1989-91 per la tutela ambientale, ricordando che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere su tale documento ai sensi della legge n. 305 del 1989, che prevede che il Ministro dell'ambiente, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nonché l'Associazione Nazionale Comuni Italiani e l'Unione delle Province d'Italia, proponga per ciascun triennio al Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica il programma triennale dell'azione pubblica per la tutela dell'ambiente. Nella stessa legge si prevede altresì che il programma – che determina le priorità dell'azione pubblica per l'ambiente – è approvato dal CIPE, sentite le competenti Commissioni parlamentari, ed è aggiornato entro il 30 giugno di ciascun anno con identica procedura. Dopo aver ricordato che la Commissione ambiente espresse nel luglio 1988 un parere al Ministro dell'ambiente sul programma annuale di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale per il 1988, nel quale non si mancò di

esprimere talune valutazioni circa la pesantezza dell'*iter* e la lunghezza delle procedure previste, rileva che alcuni dubbi permangono a tutt'oggi, tenuto altresì conto che i procedimenti avviati nel 1988 non risultano ancora esauriti. Rileva quindi l'opportunità di stabilire un quadro di criteri di riferimento più puntuali - come del resto già sottolineato dal ministro Ruffolo - in modo da accelerare i tempi dell'*iter* delle domande.

Venendo a trattare più specificatamente del programma triennale 1989-91, osserva che si basa su una concezione del programma quale strumento fondamentale per la definizione di un quadro di riferimento globale della politica ambientalistica, e per la costruzione di un quadro unitario delle risorse disponibili per interventi di salvaguardia ambientale - sia a livello centrale che territoriale - allo scopo precipuo di indicare le azioni e gli interventi da progettare e realizzare nel triennio 1989-91 per il perseguimento degli obiettivi prioritari della politica ambientalistica, così come definiti nel programma di Governo. Il programma indica poi - prosegue il senatore Cutrera - le risorse finanziarie delle quali il Ministero dell'ambiente può disporre a valere sulle principali leggi, tra le quali ricorda il programma di salvaguardia ambientale, la riserva ex FIO per il disinquinamento delle acque e lo smaltimento dei rifiuti, la legge per la difesa del suolo. Si sofferma quindi in particolare sui contenuti della tabella 1, allegata al programma, che richiama analiticamente le principali aree di intervento tra le quali ricorda il risanamento atmosferico e acustico, il risanamento idrico, i parchi nazionali, gli interventi per l'Adriatico, per le aree a rischio e i rifiuti industriali. Da tale documento si evince un complesso di previsioni di spesa per il triennio 1989-91 pari ad oltre 3.500 miliardi. Dopo aver osservato che le previsioni di spesa basate sulle disponibilità previste dalla legge sulla difesa del suolo ammontano a circa 2.800 miliardi, si sofferma sulle risorse dei fondi globali previsti alla stessa tabella e sull'ammontare degli stanziamenti a favore dei parchi nazionali e delle altre riserve che risultano essere complessivamente 370 miliardi disponibili nell'arco del triennio. Sottolinea infine che 1.167 miliardi risultano disponibili nel fondo FISES dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria che, peraltro, non risultano ancora approvati.

Il relatore passa quindi ad illustrare i grandi settori di intervento del programma triennale che si articola nei programmi di smaltimento dei rifiuti, depurazione delle acque, disinquinamento atmosferico ed acustico, sistema informativo nazionale ambientale, ricerca scientifica ambientalistica, protezione della natura, delocalizzazione e ristrutturazione dei processi produttivi, carta geologica, nuova occupazione, informazione ed educazione ambientale. Dopo aver rilevato l'estrema importanza dell'individuazione degli obiettivi da parte del Ministro dell'ambiente, ritiene che tale atto si configuri come attività di alta amministrazione della quale la responsabilità è attribuita esclusivamente al Governo. Pertanto, se questo è il senso da attribuire a tale azione, a suo avviso la Commissione non può entrare nel merito delle singole scelte effettuate senza con ciò invadere la sfera di competenza amministrativa del Governo. Ciò peraltro non esime la Commissione dal valutare attentamente le scelte operate, formulando eventuali

osservazioni di cui il Ministro potrà tenere conto nel prosieguo della sua attività.

Passa quindi ad illustrare i contenuti della tabella che contempla la ripartizione delle risorse per ambiti regionali. A questo proposito, richiama il disposto della legge n. 305 del 1989 che prevede intese programmatiche per l'attuazione del programma, promosse dal Ministro dell'ambiente con le singole Regioni, ed inoltre interventi surrogatori nei confronti di eventuali inadempienze dei soggetti partecipanti, dichiarate sulla base di apposito procedimento di messa in mora. Il documento è importante – ad avviso del relatore – in quanto esso costituisce una interessante novità, nel senso di proposta di ripartizione di risorse per le intese con le Regioni, configurando in tal modo una loro partecipazione al processo decisionale. La tabella 4 contempla invece una ripartizione delle risorse per bacini estremamente dettagliata ed interessante: a questo proposito, il relatore coglie l'occasione per chiedere al Ministro una nuova riflessione per la ripartizione delle risorse a favore dei bacini regionali. Si sofferma quindi sulla sintesi della ripartizione per aree a rischio, sottolineando l'importanza dell'individuazione di tali zone. Infine, passa a considerare le risorse destinate al Mezzogiorno nel biennio '89-90, di cui alla tabella 7, che prevedono una disponibilità complessiva di oltre 2.100 miliardi.

Per quanto riguarda le intese programmatiche e le procedure di finanziamento di cui al programma triennale, il senatore Cutrera sottolinea l'importanza dell'apporto e dell'approfondimento che la Commissione può fornire al riguardo. In particolare, ritiene che il termine di trenta giorni previsto per la predisposizione e trasmissione al Ministro dell'ambiente da parte di ciascuna Regione dello schema programmatico sia troppo breve, almeno per il primo anno della messa a regime di tale procedura, tenuto conto che la predisposizione di tale schema richiede un forte impegno da parte degli enti locali. Chiede inoltre chiarimenti al Ministro nell'eventualità di inerzia da parte di talune Regioni nella predisposizione degli schemi. Conclude infine rilevando l'opportunità che lo sforzo programmatico intrapreso dal Ministro per una politica ambientalistica di largo respiro da realizzare nel triennio 1989-91 trovi concreta e sollecita realizzazione, avvalendosi anche di procedure il più possibile idonee a tal fine.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte del senatore TORNATI, il ministro RUFFOLO interviene brevemente, riservandosi una replica più approfondita al termine della discussione, per dichiarare di condividere sostanzialmente le valutazioni espresse dal senatore Cutrera – che ringrazia per l'esaustività della relazione svolta – circa l'esistenza di una sfera, coincidente con l'attività di alta amministrazione, di esclusiva responsabilità ministeriale. A questo proposito ritiene peraltro che, trattandosi di valutazioni squisitamente politiche, sia la Commissione a dover esprimere la propria opinione al riguardo. In merito al problema della praticabilità delle procedure, sollevato dal relatore, ritiene che esso vada opportunamente approfondito, in modo da permettere che i tempi di attuazione non superino lo slittamento – questo purtroppo già inevitabile nonostante l'impegno profuso dal Ministero – di due anni rispetto alle previsioni iniziali.

Dopo che il senatore NEBBIA ha chiesto al ministro Ruffolo alcuni chiarimenti in ordine alle previsioni di spesa a valere sulla legge n. 10 del 1987 sui frantoi oleari, il presidente BOSCO rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 11,50.

167^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PAGANI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Nucara.

La seduta inizia alle ore 15,50.

IN SEDE REFERENTE

Berlinguer ed altri: Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492)

Cutrerà ed altri: Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799)

Bausi ed altri: Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823)

Malagodi ed altri: Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831)

Mancino ed altri: Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018)

Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947)

Boato: Norme per la riforma del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge sospeso nella seduta del 19 aprile scorso.

Ha la parola il sottosegretario NUCARA, il quale, dichiara che, in base ad una verifica condotta dal suo dicastero, risulta che l'importo di 1800 miliardi stanziato dalla legge n. 458 del 1988 è ancora pressochè intatto ed insiste per l'approvazione dell'articolo 17 nel testo originario del disegno di legge n. 1947.

Il senatore FABRIS esprime il proprio parere favorevole alla proposta del rappresentante del Governo, ma si dichiara preoccupato

per il fatto che, secondo quanto testè dichiarato dal sottosegretario NUCARA, i fondi di cui alla legge n. 458 non hanno potuto a tutt'oggi essere utilizzati dai comuni interessati.

Dopo un intervento del senatore CUTRERA (che si esprime favorevolmente al mantenimento dell'attuale formulazione dell'articolo 17), ha la parola il senatore TORNATI, il quale, premesso di non essere certo dell'effettiva situazione degli stanziamenti previsti dalla legge n. 458, fa presente che il fatto che tali somme non siano state ancora erogate ai Comuni dimostra che la citata legge presenta notevoli disfunzioni.

Approvando l'articolo 17 senza modifiche, pertanto, si rischia di perpetrare questo stato di cattivo funzionamento della legislazione in materia di erogazione ai comuni dei contributi ad essi necessari per dare soluzione ai casi pregressi di espropriazione.

Il presidente PAGANI ritiene che l'articolo 17 lasci irrisolti almeno due problemi fondamentali.

Il primo di essi riguarda la ripartizione dei mutui in relazione alla disponibilità delle risorse. In particolare, mentre non ha nulla da obiettare circa il fatto che i mutui siano concessi ai comuni e alle province in dipendenza di indennità di espropriazione, con priorità per quelle determinate da sentenze passate in giudicato e da sentenze esecutive, esprime perplessità sulle indennità definitive per accordi bonari, rispetto ai quali lo Stato rimane assolutamente estraneo.

Il secondo concerne i maggiori oneri di espropriazione. Occorrerebbe, al riguardo, specificare che lo Stato debba intervenire con la concessione del mutuo solo per i maggiori oneri risultanti dalla differenza tra il valore attuale e quello determinato in base alle leggi previgenti.

Il senatore TRIPODI, dopo aver ricordato che l'esigenza fondamentale è quella di sollevare i comuni dagli oneri derivanti dalle espropriazioni avvenuti nell'ultimo decennio, in mancanza di una normativa che ne quantificasse i costi, insiste per il mantenimento della previsione delle indennità definitive per accordo bonario, in quanto si sono rivelate uno strumento assai utile per dirimere le controversie in materia e perchè gli oneri da esse derivanti appaiono normalmente minori di quelli che fanno seguito a sentenze passate in giudicato.

Il senatore BAUSI, dopo aver precisato i termini del dibattito, fa presente che occorrerebbe specificare che lo Stato dovrà farsi carico della differenza tra il valore attuale del bene espropriato e quello iniziale previsto dall'articolo 16 della legge n. 10 del 1977.

Riprendendo la parola, il presidente PAGANI, a conclusione della discussione sull'articolo 17, presenta un emendamento volto a specificare che i mutui di cui all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1988, n. 458 siano concessi per il finanziamento dei maggiori oneri di espropriazione rispetto a quelli determinati in base alle leggi n. 865 del 1971 e n. 10 del 1977.

Tale emendamento, con il parere favorevole del rappresentante del Governo, viene posto ai voti e approvato dalla Commissione.

Con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, risultano, invece, respinti gli emendamenti 17.1 e 17.2 del senatore Tornati volti a reperire un ulteriore stanziamento di lire 1000 miliardi per ciascuno degli anni 1990, 1991 e 1992.

Dopo una dichiarazione di voto contrario del senatore TORNATI a nome del Gruppo comunista, viene, successivamente, posto ai voti e approvato l'articolo 17, nel testo risultante dalla modifica introdotta.

Il presidente PAGANI avverte che l'approvazione finale del provvedimento, e quindi il conferimento del mandato al relatore a riferire in Assemblea, potrà avvenire a seguito di una seduta di coordinamento che avrà luogo presumibilmente la prossima settimana.

Il seguito dell'esame, pertanto, è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

137ª Seduta

Presidenza del Presidente
MURMURA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti.

La seduta inizia alle ore 9,30.

Volponi ed altri: Nuovi principi in materia di cooperazione culturale e riforma degli istituti italiani di cultura all'estero (522)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento delle istituzioni culturali all'estero (987)
(Parere alle Commissioni congiunte 3ª e 7ª)

Su proposta del senatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Deputati Castagnetti ed altri: Estensione dei benefici in materia di concessione o locazione di immobili demaniali previsti dalla legge 11 luglio 1986, n. 390, agli enti a carattere internazionalistico di cui alla legge 28 dicembre 1982, n. 948 (2216), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3ª Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Emendamenti al disegno di legge: Norme in materia di gioco del lotto e di concorsi ed operazioni a premio (1897-ter)

(Parere alla 6^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale degli istituti di credito di diritto pubblico (2217), approvato dalla Camera dei deputati

Patriarca ed altri: Ricapitalizzazione del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e del Banco di Sardegna. Trasformazione in «capitale» del «capitale di fondazione» del Banco di Napoli e del «fondo di dotazione» del Banco di Sicilia (381)

Vitale ed altri: Norme per la fusione tra enti creditizi di rilevante dimensione (2179)

(Parere alla 6^a Commissione. Rinvio dell'esame)

Il presidente MURMURA, sottolineata la delicatezza della materia cui i provvedimenti hanno riferimento, propone di rinviarne l'esame ad una successiva seduta.

La Sottocommissione conviene, deliberando altresì di chiedere alla Commissione di merito una breve proroga del termine per l'espressione del parere.

Bausi ed altri: Modificazione dell'articolo 7 della legge 14 febbraio 1987, n. 41, sulla istituzione della Scuola superiore per studi universitari e di perfezionamento S. Anna in Pisa, al fine di annettervi la Fondazione «Giovanni Spitali» (839)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore GUIZZI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Nuovo ordinamento dell'ente autonomo La Triennale di Milano (1987), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del presidente MURMURA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Nocchi ed altri: Interventi a sostegno della Fondazione «Scuola di musica di Fiesole» (1996)

(Parere alla 7^a Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA, il quale, pur esprimendo perplessità in quanto il disegno di legge rischia di invadere competenze spettanti alla regione, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Norme sullo stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (2082)

(Parere alla 7^a Commissione. Remissione del parere alla Commissione plenaria)

Su richiesta del Gruppo comunista, l'esame del disegno di legge in titolo è rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione delibera altresì di chiedere alla Commissione di merito una proroga del termine per l'espressione del parere.

Vesentini ed altri: Riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica Francesco Severi (2220)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore MAZZOLA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Spitella ed altri: Concessione di un contributo alla Fondazione Festival dei Due Mondi di Spoleto (2236)

(Parere alla 7^a Commissione)

Su proposta del senatore SANTINI, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Misure contro l'abusivismo commerciale (1714)

Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219)

(Pareri alla 10^a Commissione. Remissione del parere alla Commissione plenaria)

Il senatore FRANCHI chiede la remissione alla Commissione plenaria dell'espressione del parere sui disegni di legge in titolo.

Dopo un intervento del sottosegretario CASTAGNETTI (fa presente l'urgenza di approvare una normativa idonea a combattere l'abusivismo commerciale), la senatrice TOSSI BRUTTI precisa che la richiesta del Gruppo comunista non ha alcun intento dilatorio.

La Sottocommissione delibera quindi di rimettere l'espressione del parere alla sede plenaria, nonchè di chiedere alla Commissione di merito una breve proroga del termine.

Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane (2244), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 10^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente MURMURA, il quale, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, sottolineando comunque che il provvedimento non garantisce un efficace raccordo tra l'istituenda Commissione tecnica ed il Parlamento.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con l'osservazione proposta dal senatore Franchi.

Deputati Caveri ed altri: Disposizioni urgenti a favore dei lavoratori e delle imprese esercenti trasporti a fune (2204), approvato dalla Camera dei deputati

Vettori ed altri: Provvedimenti urgenti a favore dei lavoratori e delle imprese esercenti trasporti a fune (2067)

Balardi ed altri: Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune (2094)

(Parere alla 11^a Commissione)

Il senatore MAZZOLA illustra congiuntamente i disegni di legge in titolo, raccomandando alla Sottocommissione l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, ad avviso del quale l'eccezionalità della situazione climatologica e la carenza di precipitazioni nevose giustificano l'intervento urgente del legislatore.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità.

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Scovacicchi e Romita; Mancini Vincenzo ed altri; Flandrotti ed altri; Amodeo ed altri; Borgoglio e Di Donato: Integrazioni e modifiche delle norme relative alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei geometri (2225)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce il presidente MURMURA il quale, dopo aver illustrato il disegno di legge, che disciplina la normativa concernente la Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore dei geometri, propone l'espressione di un parere favorevole.

Concorda il senatore FRANCHI, che fa tuttavia presente l'esigenza di razionalizzare il settore con un intervento onnicomprensivo.

La Sottocommissione esprime quindi, per quanto di competenza, parere favorevole all'unanimità, con la raccomandazione proposta dal senatore Franchi.

La seduta termina alle ore 10,30.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 10 MAGGIO 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione permanente:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1990) (2148): *rimessione alla Commissione plenaria;*

alla 10^a Commissione permanente:

Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 11^a Commissione permanente:

VETTORI ed altri. - Provvedimenti urgenti a favore dei lavoratori e delle imprese esercenti trasporti a fune (2067): *parere favorevole;*

BAIARDI ed altri. - Provvedimenti urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune (2094): *parere favorevole;*

Deputato CAVERI ed altri. - Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune (2204), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*